

GERONIMO

Magazine

Febbraio 2020 - N. 19

**GLORIA
LISI**

**PIETRO
MICHELI**

**ADRIAN
RICCHIUTI**

**MICHELE
MARZIANI**

**MANUEL
CELLI**

**FABIO
MAISTO**



Oltre ai segnali di fumo

JAGUAR E-PACE

ALCUNI SOGNI SONO PIÙ BELLI AD OCCHI APERTI.

Lo stile e le performance Jaguar hanno trovato la loro sintesi perfetta in Jaguar E-PACE. Il primo SUV compatto Jaguar, adesso con cerchi in lega da 19", tutte le prestazioni e il piacere di guida del Dynamic Handling Pack e la tecnologia e la connettività dello Smartphone Pack.

TUA CON EASY JAGUAR DA € 19.300*, E DOPO DUE ANNI, SENZA RATE NÉ INTERESSI, DECIDI SE TENERLA, CAMBIARLA O RESTITUIRLA.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

concierge.vernocchirn@jaguardealers.it

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

vernocchi.com

Gamma JAGUAR E-PACE: Consumi di carburante in l/100km su ciclo combinato: 5,4 - 8,9 (NEDC correlato), 6,6 - 10,8 (WLTP). Emissioni CO₂ in g/km su ciclo combinato: 143 - 203 (NEDC correlato), 174 - 244 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

*Esempio di finanziamento EASY Jaguar. Prezzo promozionale riferito a Jaguar E-PACE 2.0D 150 CV PWD Manuale € 38.600,00 (IVA inclusa, esclusa IPT). Anticipo: € 19.300,00; 25 mesi, nessuna rata mensile; Rata Finale Residua dopo 24 mesi pari al Valore Garantito Futuro € 19.300,00. Importo totale del Credito: € 19.300,00. Spese istruttoria € 350, bollo contrattuale € 16 da pagare in contanti; spese invio rendiconto cartaceo annuale € 3,00 per anno. Importo totale dovuto: € 19.675,00. TAN Fisso 0%, TAEG 0,95%. Chilometraggio complessivo 50.000, costo supero € 0,25 €/km. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/01/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.



**JAGUAR E-PACE
CON EASY JAGUAR**

Anticipo € 19.300

Nessuna rata per 24 mesi

TAN 0% TAEG 0,95%

Valore futuro garantito
pari a € 19.300



Sani per Sorridere



RIMINI
v.le Settembrini, 17/o (47923)
Telefono +39 0541 52025
Fax +39 0541 52308
Email segreteria@clnicamerli.it
info@clnicamerli.it

MORCIANO DI ROMAGNA
via Venezia, 2 (47833)
Telefono +39 0541 988255
Fax +39 0541 988255
Email segreteria@clnicamerli.it
info@clnicamerli.it





SOMMARIO

- | | |
|-----------------------------------|---|
| <i>8 Noi c'eravamo</i> | <i>46 JFK Associazione culturale</i> |
| <i>10 Fumo di pipa</i> | <i>50 Walter Chiari</i> |
| <i>12 Letture indiane</i> | <i>52 Giancarlo Baldiserra</i> |
| <i>14 Gloria Lisi</i> | <i>54 Fabio Maisto</i> |
| <i>18 Pietro Micheli</i> | <i>58 Imprenditori oggi</i> |
| <i>22 Michele Marziani</i> | <i>60 La ferrovia Rimini - San Marino</i> |
| <i>24 Adrian Ricchiuti</i> | <i>64 Dimoraenergia</i> |
| <i>30 Facciamo Baldoria</i> | <i>66 Romagna Acque</i> |
| <i>32 Marco Padovani</i> | <i>68 Le perle di Daniela</i> |
| <i>34 Marco Gentili</i> | <i>70 Lo sferisterio</i> |
| <i>36 Zen lunch</i> | <i>72 Cinzia Gessi</i> |
| <i>38 Anna Montini / Ambiente</i> | <i>74 Alessandra Rumieri</i> |
| <i>42 Franca Morolli</i> | <i>76 Custodie di pietra</i> |
| <i>44 La seggiovia del mare</i> | <i>78 Oroscopo</i> |



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Rimini Sparita PH
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE, via Dario Campana, 65
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Centro Stampa
Digitalprint Rimini

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



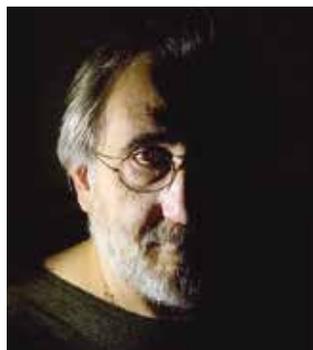
14



18



22



24



32



34



NICE TO MEET YOU

Il volto di Gloria Lisi illumina la copertina del diciannovesimo numero di Geronimo Magazine. Una donna cattolica, impegnata nel sociale e con un ruolo primario nella pubblica amministrazione si racconta e lancia le sfide per l'anno e mezzo che le è rimasto da vicesindaco ed assessore.

Ma altri nomi illustri arricchiscono il nostro mensile. A cominciare dal comandante della Capitaneria di Porto di Rimini, il capitano di fregata Pietro Augusto Walter Micheli, per poi proseguire con una leggenda del calcio riminese quell'Adrian Ricchiuti che fece sognare tutta la Rimini sportiva facendola cullare nel sogno della serie A ai tempi del presidente Bellavista. E sempre di calcio raccontiamo l'esperienza di Fabio Maisto nell'aiuto di ragazzi con deficit-cognitivo relazionale. Nell'ambito culturale vi segnaliamo lo scrittore Michele Marziani mentre nel consueto spazio remember Manuel Celli ci racconta del passaggio dal Velvet, il mitico locale che da circa 10 anni ha chiuso i battenti, al Baraonda aperto in occasione di Beer Attraction 2020.

Il resto lo scoprirete solo... leggendo e sfogliando questo ennesimo numero ricco anche di rubriche, testimonianze e storie. La partecipazione dei lettori ed il crescente entusiasmo degli sponsor ci indica la strada da seguire, certi come siamo che il prodotto sia sempre di buon livello e unico nella sua proposta.



Ci manca Bruno Paternò, lo storico pioniere del turismo venuto a mancare recentemente. Ci seguiva con entusiasmo suggerendoci anche alcuni spunti di cronaca della città che lo aveva adottato e di cui era innamorato. Bruno ci ha lasciati all'improvviso e non avendolo potuto fare nel numero scorso perché era già in stampa, dedichiamo a lui il nostro lavoro di oggi. Ciao Bruno.

Il direttore

38



42



50



54



60



66



NOI C'ERAVAMO



quartopiano

Suite Restaurant

Via Chiabrera 34C - Rimini

T. 0541 393238

Mar - Sab: dalle 19:30 alle 22:30

Dom: dalle 12:30 alle 14:30



quartopianoristorante.com





FUMO DI PIPA

PIOVONO MEDICI E RICETTE

Una curiosissima espressione inglese - piovonocani e gattista ad indicare un violento e tempestoso temporale.

Parafrasando, - sia pure malamente l'espressione, potremmo dire, in questi tempi di incombente influenza piovonomedici e ricette.

Ci stiamo accorgendo, in effetti, che man mano sta scomparendo

il vecchio caro medico di famiglia: quello che con una occhiata e una tastatina, diagnosticava (magari con approssimazione) il malore e prescriveva i rimedi.

Oggi - sarà effetto del progresso scientifico o anche del conseguente inquinamento - i malori si sono parcellizzati: mal di testa, mal di stomaco, mal di reni, mal di pancia, nausea e così via.

Conseguentemente si sono moltiplicate le specializzazioni mediche e, quindi, i medici specialisti; si sono pure moltiplicate le analisi cliniche e le visite specialistiche.

Può capitare che qualcosa non concordi ed allora si fa ricorso ai c.d. "consulti" e, in pratica, un consesso di più



medici che cercano di trovare un accordo terapeutico.

Si ignora cosa succede nel frattempo al paziente; e si preferisce ignorare quanto gli costa tutto questo apparato medicalizzante.

Meno male che c'è la Mutua; quando c'è ovviamente.

Di solito si prescrivono farmaci (pharmacun in la-

tino significava anche veleno).

A parte i foglietti illustrativi allegati al farmaco (detti chissà perché "bugiardini") pochi dello stuolo di medici, generici o specialisti, si preoccupano di illustrare comprensibilmente al paziente gli aspetti positivi e negativi del farmaco.

La conclusione?

Meglio fare di tutto per non ammalarsi, neppure di semplice influenza!

Il suggerimento vuole essere anche, e soprattutto, un auspicio.



Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best Western PLUS CHC Florence



Premier CHC Airport Genoa



BW Premier CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





EFFETTO COLLATERALE

L'effetto collaterale è la conseguenza, magari non coscientemente voluta, di un trauma sessuale inflitto ad una donna.

Nel romanzo la protagonista è una giovane aspirante Avvocato (ci tiene in modo particolare a questo appellativo al maschile) che fa pratica forense presso lo studio di un anziano ed affermato Avvocato del Foro di Rimini.

Una sera costui, in preda ad una euforia alcolica e professionale (aveva ricevuto un incarico molto importante e lucroso) tenta di violentarla.

Non vi riesce per la pronta e inaspettata resistenza della giovane.

Nonostante tutto, e piuttosto che continuare a piagnucolarsi addosso, la donna, caparbia e consapevole delle proprie capacità, decide di continuare nella vita e nella professione.

Per una di quelle imprevedibili circostanze che la vita, a volte costruisce, si trova a difendere proprio una ragazzetta violentata dal suo datore di lavoro.

Il fatto, poi, che costui è assistito proprio dall'anziano avvocato autore della tentata violenza ai suoi danni, induce la giovane avvocato ad impegnarsi con tutte le sue forze in una lotta giudiziaria che trascende il suo vero significato per investire un sentimento di rivalsa, se non di vera e pro-



pria vendetta.

Alla fine ne esce vittoriosa e soddisfatta,

Il romanzo si conclude con un'altra vittoria: quella sulle inibizioni sentimentali e sessuali che il trauma le aveva provocato.

Accetta, infatti, le avances di un avvenente professionista sudamericano e in una disadorna stanza di una locanda della campagna riminese scarica finalmente tutte le tensioni e le ritenzioni accumulate in tutto quel tempo.

All'amante appassionato e felice dice "per merito tuo", ma pensa tra sé e sé: o del processo?

Che altro dire? Si può solo aggiungere che il romanzo per le violenze di cui tratta è di una attualità sconcertante.

A proposito di violenze, la ragazzetta abusata elargisce in Tribunale una insospettabile

lezione di psicologia sulle donne vittime di violenza sessuale,

Infatti, al difensore che insistentemente le domandava se era stata consenziente allo amplesso rispondeva: "Non potevo fare altro, per un attimo di disgusto mi risparmiavo altri schiaffi ed altre violenze".

Una riflessione, questa, che non risulta essere stata ancora giudiziariamente approfondita.

XLVI

OPERAI DEL VAPORE



L'**INDIPENDENTE** è uno strumento che permette l'estrazione del caffè espresso. Tutte le componenti tecnologiche necessarie al suo funzionamento sono incorporate nel macchinario stesso, senza la presenza di componenti sottobanco. La possibilità di modificare pressione, flusso e temperatura, permette al barista di personalizzare a piacimento l'estrazione, per un prodotto in tazza unico ed esclusivo.

GLORIA LISI

una Riminese da sempre

*Dalle occupazioni al Serpieri
all'impegno sociale, religioso
e politico al servizio degli altri*

Riminese da quarantadue anni, da sempre. Un rapporto forte e stretto con la sua città, dove è cresciuta, ha frequentato le scuole, coltivato amicizie e affetti.

“Mia nonna paterna è stata una pioniera del turismo nel primo periodo del dopoguerra. Sono cresciuta in albergo, lavorando come molti riminesi nel turismo. Lì ho sviluppato anche il concetto di accoglienza verso l'altro; prima, sono stati i turisti, dopo, i migranti e gli ultimi che hanno più bisogno”.



Da ragazza Gloria Lisi ha frequentato il Liceo scientifico Serpieri e, attraverso le occupazioni e le autogestioni ha avuto le prime esperienze di tipo associativo e, in senso lato, politiche. *“Ho vissuto in prima persona quegli eventi, partecipando alle assemblee e svolgendo ruoli di coordinamento, un periodo a cui sono ancora molto affezionata. Una vita intensa e un po' confusa, piena di esperienze forti, alla ricerca di un significato profondo. Che arriva anche grazie alla fede, che incontro in età adulta, da persona curiosa e in ricerca quale ero”.*

L'incontro con la fede cristiana orienta anche le scelte formative di Gloria. Alla laurea in legge si aggiunge quella in teologia, un marito e due figli. *“Poi il servizio civile in Caritas, una esperienza che consiglio a tutti, che mi ha portato prima da volontaria, poi come operatrice e coordinatrice”.*

E arriviamo ad oggi, all'impegno in politica, come amministratrice, che svolge da due mandati come assessore al sociale e Vicesindaco.

“L'impegno nel sociale per me è venuto prima di tut-

to. L'impegno come amministratrice e il ruolo di vicesindaco sono venuti dopo, non dico come un conseguenza, ma sicuramente sono il frutto del mio impegno nel sociale, non viceversa. Chi mi conosce lo sa, perché lo ripeto spesso; quello di amministratrice è un ruolo che interpreto a tempo, mettendo a disposizione della città la mia esperienza nel sociale e l'impegno per la mia comunità. Rimini in questi anni non è cambiata solo nei motori culturali, nella viabilità, nella riscoperta

storica e culturale dei propri monumenti e luoghi identitari, ma anche come città aperta, inclusiva e solidale. Un progetto coerente di rinnovamento in cui, insieme ai colleghi della giunta e ai tanti che ci sostengono nella città, sto interpretando in continuità con il mio impegno sociale. La fede per me è stata un incontro fulminante, da adulta. Da ragazza non avevo mai frequentato la vita religiosa, nemmeno per i sacramenti, che ho preso solo da adulta. Forse per questo, per averla incontrata e scelta da adulta, con più consapevolezza, la sento così forte e determinante nella mia vita, lavoro e impegno di tutti i giorni”.

Quali sono i principali progetti conclusi e quelli in corso di qui a fine legislatura?

“Sono tanti, ne cito tre a cui sono particolarmente legata. Il primo riguarda il cambio di paradigma nel welfare locale che è il perno di tutto il mio mandato, ovvero il passaggio da un welfare assistenziale ad uno capacitante, impostato sulle potenzialità delle persone e non sui loro limiti. Un cambio di passo che ha modificato



radicalmente tutti i servizi sociali comunali. Il secondo è un progetto di welfare di comunità, l'emporio solidale, un progetto della città per la città, che ha già visto 475 famiglie incontrate, 3.449 carrelli della spesa riempiti e 1.883 persone assistite. Il terzo è l'Housing first, un progetto unico nel suo genere, nato nel 2013 con quattro o cinque persone, e cresciuto gradualmente fino a



diventare oggetto di interesse di grandi capitali europee, come Dublino ed Amsterdam, dove Rimini è stata chiamata ad esporre la propria esperienza. Un nuovo modello di intervento per il contrasto alla marginalità grave che inverte i canoni formali dell'assistenza, partendo da dove solitamente si termina, dando cioè abitazione ai senza fissa dimora stanziali sul territorio ovvero, autonomia e fiducia. Tutte realtà che stiamo consolidando e strutturando, l'obiettivo per la fine legislatura è proprio questo”.

La donna oggi e domani. L'impegno è enorme da parte vostra. A che punto siamo?

Serve un grande cambiamento culturale e la donna da sola non può riuscire. Abbattere il sistema e combattere la violenza di genere sono impegni che debbono coinvolgere tutti. Quando sento Berlusconi dire in un video che la candidata della Calabria non gliel'ha mai data allora capisco che c'è una parte della società

che non va bene. Lo stesso in radio quando i dj parlando di una cantante brava e carina e dicono “quella che l'ha data a tutti” confermano che il problema è culturale ed è qui che bisogna svolta-re. Noi stiamo facendo molto qui a Rimini con la Casa delle Donne e con Rompi Il Silenzio: a quest'ultima associazione ho consegnato le chiavi di tre appartamenti e di Casa

Vinci, il centro antiviolenza di via Bufalini. Tanto è stato fatto, ma ribadisco la necessità di un cambiamento culturale da parte di tutti. Senza quello, la battaglia è sempre difficile”.

Questa domanda la facciamo a tutti e mi diverte molto: cosa farai da grande?

“Non lo so. Non ho mai fatto troppi calcoli e vivo con totalità quello che sto facendo. Manca un anno e mezzo alla fine del mandato amministrativo e ci sono tante cose ancora da fare. Al momento è questo il mio orizzonte prossimo. In fondo, anche il mio attuale incarico non l'ho cercato, e nemmeno me lo sarei aspettato. E' stato il Sindaco, che ringrazio, che mi ha chiamato per far parte della sua squadra. La Caritas è il mondo da cui proven-go, ma anche ciò che sono nel profondo. Di sicuro c'è che continuerò il mio impegno nel sociale e per la mia comunità, il servizio per gli altri, a prescindere da quale ruolo mi si prospetterà”.



OPEL CROSSLAND X



Giorgia G.

16 gennaio 2020

#ilSuvCompattodiOpel #TuttodiSerie #SoloaGennaio

SCOPRI LA GAMMA
da **€12.950**



TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini

T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di 12.950 €, oltre oneri finanziari; anticipo 3.900 €; importo totale del credito 11.134,85 €. L'offerta SCELTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.000 €), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto del valore di 307,12 €), CREDITO PROTETTO del valore di 432,74 €; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 7.823,86 €; interessi 1.554,00 €; spese istruttoria 345 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 12.845,86 € in 35 rate mensili da 139,00 € oltre a rata finale pari a 7.823,86 €; TAN fisso 5,45% e TAEG 7,60%. Offerta valida sino al 31 Gennaio 2020 per vetture in stock con permuta/rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 15.000 km/annui. Immagini a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 4,0 a 5,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 104 a 114. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017.

PIETRO MICHELI

una eccellenza alla capitaneria di porto

Il Comandante è sempre il Comandante. Questa volta non parliamo del Vasco di Zocca, la musica è un'altra. Racconto di un uomo delle istituzioni, una persona che dedica sempre un sorriso e una tranquilla spiegazione a chi gli sta di fronte. Una "eccellenza" in nome della Repubblica italiana. Pietro Micheli, Comandante della Capitaneria di Porto di Rimini, classe 1970, segno zodiacale acquario (nato il 26 Gennaio in Inghilterra ma poi ha vissuto a Livorno), sposato, padre di due figli, ama il jazz, ma non disdice ascoltare musica pop, dalle radici sino agli anni '90. Ama tantissimo gli sport acquatici, ma non segue il calcio, neanche quello della città labronica, luogo dove è rimasto a vivere il resto della famiglia. Concorso a nomina diretta per entrare nel Corpo in qualità di Ufficiale nel 1998, laureato in giurisprudenza a Pisa. Segue il corso in Accademia della durata di un anno, compreso l'imbarco su navi militari e mercantili. Quindi Micheli ha iniziato il percorso di carriera dal ruolo di capo sezione fino alla nomina in riva all'Adriatico. I giorni nostri. A Rimini la Capitaneria di Porto ha la propria collocazione alla sede storica sulla destra del Porto (Comando), mentre a pochi metri di distanza una trentina di anni or sono è stata costruita la palazzina dove oggi si riceve il pubblico, si rilasciano permessi di vario genere e la stupenda sala operativa, punto strategico per "tenere d'occhio il mare". Attualmente, da quel luogo, viene monitorato quasi mezzo mondo marittimo, grazie a software e computer all'avanguardia e personale oltremodo preparato ed efficiente. Infine la foresteria che è invece posizionata alla sinistra del Porto, sempre in altre palazzine a disposizione del personale. Il nostro è un lavoro molto variegato - spiega Micheli - che ovviamente ti permette di stare in contatto sempre con il mare, viverne le problematiche, essere sempre in contatto con gli utenti, che non sono solo i vacanzieri di una o due settimane all'anno, ma anche e soprattutto le persone che vivono la professione marinaresca: come i marittimi imbarcati sui mercantili, pescatori che lavorano sui pescherecci e stanno fuori anche per più di una giornata di mare.

Rimini è la città dei sogni, nel 2020 ricorre poi l'anniversario della nascita di Fellini, il Centenario del maestro. Lo avrebbe mai detto Piero Micheli di ritrovarsi nella città in cui ora lavora proprio in questo frangente storico?

"No. Non lo avrei mai

"sognato". Tra l'altro Rimini è un luogo che ho riscoperto interamente e intimamente. Non da turista mordi e fuggi, quello balneare, ma vivendoci per la storia della città stessa tradizione marinara".

Lei è definito dai nostri concittadini un Comandante simpatico, bravo, alla mano... gran bel biglietto da visita.

"Il riminese sotto certi aspetti assomiglia per tratti a noi livornesi. Fatte le opportune distinzioni. Cittadini che vivono sul mare e lo sentono proprio, hanno un atteggiamento diverso rispetto a coloro che lo vivono in modo saltuario. Questo riflette sul carattere e sulla gente. Qui a Rimini ho trovato una buona utenza, simpatia e dialogo costruttivo. Magari possono talvolta esserci posizioni contrapposte, ma, secondo me, l'importante è trovare sempre soluzioni che partano dal dialogo".

La Capitaneria a guardia di una città complessa. Mi spiego meglio: durante il periodo invernale vivono sul territorio 150 mila persone, in estate superano il milione.

"Come Guardia Costiera siamo abituati a questa intensificazione degli sforzi durante il periodo caldo. Abbiamo nel DNA l'essere coscienti che in quei mesi dell'anno dobbiamo esponenzialmente aumentare i nostri sforzi. Tra l'altro, quando si parla di Capitaneria si pensa quasi esclusivamente a ricerca e soccorso in mare, che è senz'altro il compito più nobile che abbiamo. Ma questo è soltanto uno dei compiti che la legge ci riserva. Abbiamo poi da svolgere attività di vario genere a livello amministrativo che riguardano imbarcazioni da diporto, navi commerciali, rilascio titoli professionali, esami e rinnovi delle patenti nautiche: rientrano in una serie di attività che impegnano il personale tutto l'anno".

Gli utenti del terzo millennio come si comportano oggi in mare, specialmente nei confronti delle leggi e delle normative?

"L'atteggiamento è rispettoso in linea di massima. Nonostante i numeri che ricordava prima e l'elevata fruizione delle coste nel periodo estivo, non ci sono sul territorio particolari problematiche. Normalmente esiste correttezza e rispetto. Qualche eccezione ovviamente c'è. Noi siamo principalmente delegati, nelle 24 ore, alla ricerca e soccorso in mare





con una motovedetta “dedicata” proprio alla ricerca ed al soccorso: un mezzo ognitempo. Questo significa che qualsiasi siano le condizioni meteo marine in atto, quel mezzo esce al largo e ha il dovere di salvare le persone in stato di bisogno. Oltre questo compito esiste quello della vigilanza sul demanio marittimo, sul rispetto delle norme del codice della navigazione e della nautica da diporto e sulla filiera ittica. A coloro che fanno in mare per scopi ludici, consiglio sempre di curare al massimo il proprio mezzo, verificarne la perfetta efficienza. Sembrano consigli scontati ma la maggior parte dei nostri interventi riguarda proprio situazioni di disattenzione, come poca manutenzione al motore o senza carburante. Poi ancora. Quando si affronta il mare in solitaria meglio avvisare chi sta a terra, mettendo al corrente un amico o un familiare del luogo dove siano diretti e dell’orario del presunto rientro. Questi piccoli dettagli possono facilitare molto i soccorsi. Per quanto invece concerne l’aspetto normativo, il consiglio è quello di andare a verificare le ordinanze emesse dalle Capitanerie locali, che possono variare da zona a zona. Ci possono essere lavori in mare quindi interdizione di alcune aree. Questo per non



incorrere poi in sanzioni ma, soprattutto, per aumentare il livello di sicurezza della navigazione.”

A Rimini di quanto personale dispone?

“Siamo poco più di 80. Nell’intero Compartimento marittimo siamo circa 120. Il Compartimento di Rimini comprende: da Cesenatico sino a Cattolica, al fiume Tavollo, tra cui Bellaria, Riccione Cattolica. Riassumendo: un Ufficio Circondariale marittimo, tre uffici locali marittimi e, ovviamente, Rimini. Abbiamo la dipendenza di due Prefetture e Procure della Repubblica, dato che Cesenatico è sotto la Provincia di FC.”

Ha mai ricevuto un ordine dai propri superiori da impartire che non le piaceva e che invece ha poi dovuto trasmettere, suo malgrado e con difficoltà ai propri subalterni?

“Questo può capitare, anche se molto raramente. L’importante è l’approccio a quello che devi fare e impartire. Se si riesce a comprendere e a far comprendere le finalità ultime di quella disposizione è più facile eseguire e far eseguire un ordine. Magari quell’ordine che non si comprende, è un tassello di un progetto con una finalità molto più ampia. Quindi il Comandante ha il compito di fare comprendere al resto della squadra lo scopo finale, contestualizzare l’ordine in una precisa cornice, allora magari è più semplice che il team esegua l’ordine specifico”.

Qui viviamo due culture. Quella estiva e quella invernale. Da città di Provincia a metropoli estiva. Due momenti di vita anche Felliniani se vogliamo.

“Mi sono accorto dell’esplosione di Rimini nel periodo estivo, quello sì. Nei mesi freddi, pur essendoci meno eventi sul mare, rimangono per noi i molteplici compiti amministrativi che le leggi ci assegnano. Li espletiamo quasi sempre in silenzio e siamo concentrati al servizio dell’utenza del mare. Le assicuro che anche in inverno abbiamo a volte ritmi estivi nel lavoro di servizio al pubblico. Durante l’estate la città ribolle di eventi, tanta concitazione e la necessità di conciliare i servizi amministrativi dell’inverno, con la somma dell’attività di vigilanza, di soccorso al largo e di una città in festa ogni giorno”.

I giovani e il comando nel mondo di oggi, dove il rispetto per la divisa è ai minimi storici.

“Chi entra nelle forze armate nel 2020 ha una spinta emozionale motivazionale importante, questo fa la differenza in partenza. Nelle Capitanerie di Porto il lavoro è splendido. È facile attirare ragazzi giovani verso questa professione. Stiamo in contatto con l’utenza, sei impegnato in vari fronti



sul mare, creando un mix di soddisfazioni anche a livello emozionale molto intenso. Chi viene da noi, chi richiede di entrare nel Corpo è affascinato da quello che facciamo. Io ho visto qui a Rimini ragazzi che dopo un anno di ferma si congedano. Quando lasciano molti sono realmente dispiaciuti. Mi ricollego anche ad un altro discorso. Mandare in servizio in spiaggia persone giovani e motivate è sempre un vantaggio, dato che molto spesso incontrano dei coetanei. Un giovane che va sull’arenile, facendo volentieri il mestiere, ha un modo di approcciarsi positivo. Ci sono alcuni valori che si trasmettono anche con il semplice esempio”.

Momento migliore in questa parentesi riminese?

“Rimini è una esperienza intensa e affascinante. Qui la realtà è molto dinamica, frizzante. Il riminese tende sempre a migliorarsi, inventarsi qualcosa di innovativo, più di altre realtà. A Rimini nel periodo estivo l’intraprendenza va alle stelle. A fronte della dinamicità imprenditoriale è sempre necessaria un’attenzione al rispetto delle norme finalizzate alla sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare. Ci sono provvedimenti specifici da adottare come le ordinanze disciplinanti alcuni eventi o attività in mare, un’attenta attività di vigilanza, ecc. La sicurezza deve essere percepita sempre come valore aggiunto, mai come un limite. Poi siamo a Rimini, la città di Fellini, non per niente è città dei sogni”.



”

Un buon piatto lascia per molto tempo un ricordo permanente di sensazioni straordinarie, le stesse che entrano nella nostra memoria. Il desiderio è quindi quello di far vivere alle persone esperienze uniche, a partire dai migliori prodotti che offrono le realtà locali, ma lasciando ad ognuno di essi la meraviglia della storia che porta con sé.

Rino Mini

DAI GALLETTI

PREMIATA TRATTORIA ROMAGNOLA



Via Rocca Malatestiana, 1
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
(+39) 0541 206591
vogliomangiare@daigalletti.it
www.daigalletti.it

ORARI DI APERTURA

Siamo aperti tutte le sere: dalle 19:00 alle 23:00

Domenica e festivi siamo aperti anche a pranzo:
dalle 12:00 alle 15:00

Chiuso per turno il Martedì



MICHELE MARZIANI

Il nuovo romanzo dello scrittore riminese

Tra i tanti personaggi riminesi che hanno saputo affermarsi grazie al proprio talento, ce n'è uno per alcuni versi atipico. Michele Marziani, cinquantasette anni, presenta in questi giorni il suo ottavo romanzo. Fatto normale per uno scrittore, ma quando si racconta, confessando di non amare la spiaggia, il mare e i ritrovi affollati, risulta difficile immaginarlo riminese. Occorre scavare un poco più a fondo, magari non nella sabbia, ma dentro la narrazione della sua storia, storytelling se preferite, per comprendere che Michele è più romagnolo di quanto probabilmente lui stesso creda.

I suoi compagni di giochi sono stati i libri, fiumi di consonanti e vocali che stimolavano la fantasia di un ragazzino privo di ossessioni calcistiche. Il gioco è proseguito diventando mestiere, Michele rientra in quella categoria di privilegiati che ha saputo fare del suo svago una professione.

Oggi vive a Campertogno, in Valsesia. Nel rione dove abita ci sono cento case, ma solo quattro famiglie. Va spesso in Irlanda perché è lì che ha appoggiato il cuore. Il romanzo d'esordio *La trota ai tempi di Zorro* svela la passione per la pesca di fiume. I pesci d'acqua dolce ricorrono frequentemente nelle sue storie, o forse è giusto dire che è Michele a rincorrerli, a volte per agganciarli all'amo, altre per elevarli a valori mistici. Chiedo spiegazioni.

«Quando avevo tredici anni ci trasferimmo da Rimini a Gozzano, in Piemonte. Un paese operaio in mezzo alla campagna. Mio padre, insegnante di filosofia, sfuggiva all'inquadramento sociale di quel territorio fatto di operai immigrati dal sud Italia che erano un po' considerati di serie "B", contrapposti a ricchi dirigenti e padroni di fabbriche. Nella mia nuova scuola, anche io, figlio di professore, non trovai una collocazione tra i compagni di classe. Il carattere schivo, l'abitudine a estraniarmi dentro al mondo fantastico dei libri portò, come risultato, che durante tutto l'anno



scolastico, nessuno mi rivolgesse la parola ed io facessi altrettanto.

La svolta ci fu il giorno di apertura della pesca, evento molto sentito in zona. Una sorta di livellatore sociale che portava sulla riva del fiume ricchi e poveri. Canne da pesca, immuni da gerarchie, affiancate per contendersi la palma del migliore. C'ero anche io e pescai una grossa trota. Un compagno di scuola mi si avvicinò trasformando il mio status, da figlio di uno fuori dagli schemi, ad abile pescatore. La mia solitudine finì in quel momento».

Anche questa passione, come la scrittura, ha poi avuto un seguito pratico.

«Verissimo, dieci anni come redattore per una rivista specializzata, mi hanno portato a conoscere tutti i corsi d'acqua italiani, dove era possibile gettare una lenza».

La pesca di fiume non è una attività che favorisca grandi aggregazioni. *Il suono della solitudine* continua ad accompagnarti, non a caso è il titolo del tuo penultimo libro, un successo superiore a quanto ti saresti aspettato. Come lo spieghi?

«È evidente che il tema riguarda una delle grandi sfide dell'uomo. In questo mondo sovraffollato, la solitudine è una contraddizione che affligge una società fagocitata dalla fretta, ma è anche uno stato di privilegio, se la si utilizza per cercare profondità nelle proprie riflessioni. Però io non avevo nessuna intenzione di scrivere un libro motivazionale, nonostante abbia poi scoperto che questo testo è finito anche tra chi segue quel filone editoriale.

Alla domanda del perché un libro abbia più successo di un altro, non so e non voglio rispondere. Cercare di capire i meccanismi del successo può essere una trappola che ti spinge a voler replicare, invece scrivere è creare».

Mi sembra una risposta più da insegnante saggista.

«Ho scritto molti più saggi che romanzi. Faccio anche corsi di scrittura narrativa, ma non pro-



prio con continuità.

Mi sono spesso chiesto se siano uno strumento utile per chi desidera imparare i cosiddetti segreti per diventare scrittore, alla fine mi sono convinto che qualcosa di buono si possa trasmettere. Quando gli impegni me lo consentono, attivo il mio laboratorio. Quest'anno "Officina Marziani" si fa a Milano. C'è poi l'omonima pagina su FB, sempre attiva per chi vuole condividere i propri testi, o leggere quelli degli altri».

Chiedo all'insegnante come nasce una trama.

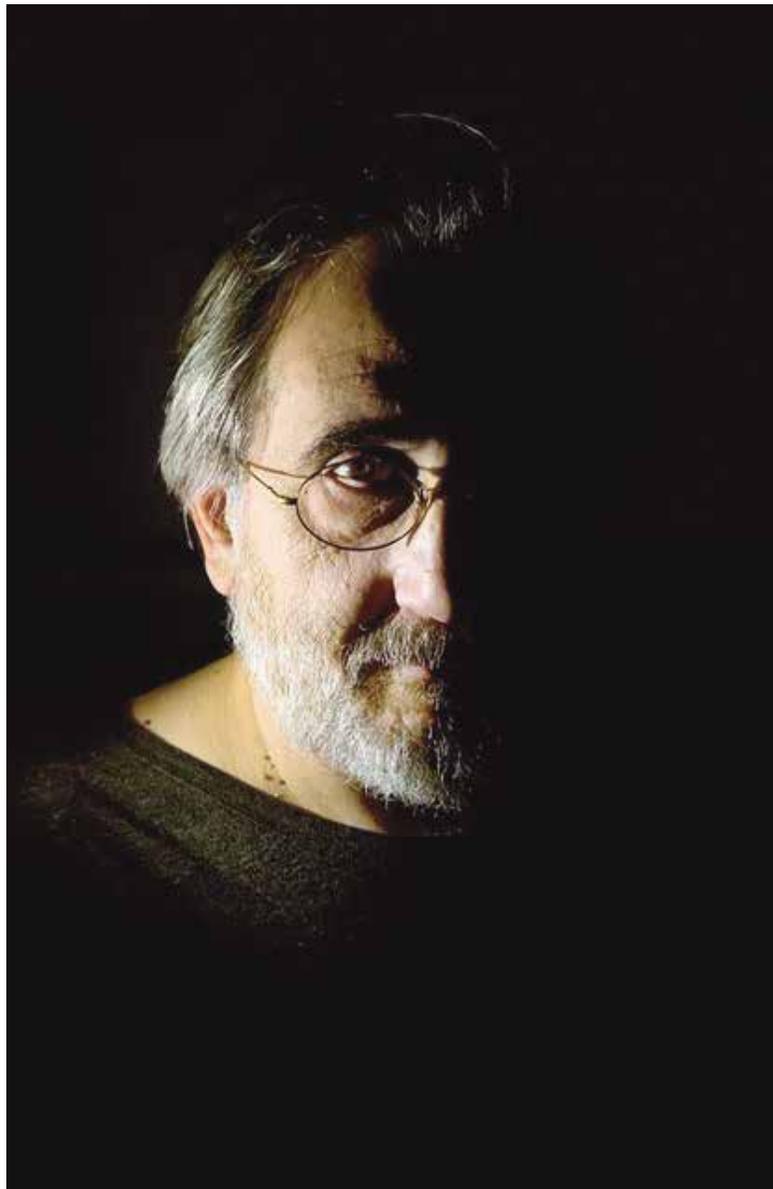
«Un nuovo romanzo è una storia d'amore, inizia per strada o in un luogo qualunque, da un incontro fortuito che decidi di approfondire, esattamente come quando incontri una persona di cui ti innamori. Da quel momento diventa la tua storia, la vivrai in tutte le sue fasi passionali o rancorose, dentro a strategie che potranno sfociare in successi o delusioni. Il finale sarà terribile, nel senso che non basta scrivere l'ultima frase per uscire dalla trama che hai inventato, ti devi anche disinnamorare prima di essere pronto per una nuova avventura».

Scava scava, l'aver bagnato i piedi nell'Adriatico è venuto fuori. Michele è un romagnolo classico, sempre a caccia di nuovi innamoramenti!

Quel è il titolo del nuovo romanzo?

«*Lo sciamano delle Alpi*, pubblicato da BEE (Bottega Errante Edizioni). È una vicenda contemporanea che riprende storie di miniere d'oro in Piemonte, chiuse negli anni '50.

Una famiglia di medici con nomi omerici. Borghesi chiusi nelle loro tradizioni. Quattro fratelli di cui due medici e un avvocato, mentre l'unica femmina si occupa di alta finanza a Londra. Clitennestra cerca di promuovere la riapertura delle miniere che si trovano sulle terre di famiglia, attraverso un fondo di investimento. Lo fa sembrare un grande affare, ma in realtà è solo una speculazione per



arricchirsi assieme ai fratelli.

Nella riunione in cui la donna propone ai familiari di rendere disponibili i terreni in cambio di lauti guadagni, la madre non si oppone, a patto che siano tutti d'accordo, compreso Adrausto, il fratello medico condotto di cui non hanno più notizie da ormai dieci anni».

Marziani si ferma qui, la storia procede con la ricerca del fratello scomparso, lo scrittore naturalmente ci vuole lasciare il piacere di scoprire il seguito leggendo il libro.

Io ho avuto il privilegio di farlo in anteprima e qualcos'altro vi svelo: in queste valli piemontesi si parla di affetti, di competizione, di allontanamenti per seguire strade differenti, ma anche di come sia naturale ritrovare la complicità dell'adolescenza condita dalla rivalità che si riaccende. Si parla di amore, di donne,

di invidia e naturalmente di trote!

Marziani ha una scrittura che coinvolge, bastano poche righe per farsi intrappolare. La sua cifra stilistica è sempre coerente, storie oneste che coinvolgono il lettore nel gioco del parteggiare per uno, o detestare un altro, tifando per un finale che va sempre dove non te l'aspetti, ma, come sostiene lui, ti permette di uscirne per essere pronto a leggere il prossimo romanzo.



ADRIAN RICCHIUTI *ha detto stop*

Adrian ha detto stop. Dopo l'addio ufficiale al calcio "prof" di qualche anno orsono, il solo dedicarsi al pallone sammarinese e a qualche partitella tra amici, un libro di memorie già editato, per capitano Ricchiuti è arrivato il momento a 42 anni compiuti di riporre definitivamente le scarpette chiodate nella scatola.

Non sarà un addio senza botto. Il "capitano" ha deciso che a fine maggio 2020, il commiato da quel mondo che lo ha reso uomo e campione, dovrà essere con i fuochi d'artificio, quelli veri. Quindi grande festa per il saluto, questa volta senza ripensamenti, con tanti ospiti importanti e una motivazione sociale ben precisa.

Ma noi questo racconto, la storia del capitano, lo vogliamo celebrare alla Fellini, con un bel "amarcord" tutto d'un fiato. Allora cominciamo.

"All'inizio non è stato facile - racconta il "gaucho" - Parto dalla mia trattativa. Rimini aveva Andrea Mangoni come "direttore", io ero il capitano dell'Arezzo in C1, quando le nostre strade si sono per caso incrociate. Ricordo ancora la telefonata del ds. Mi annunciò che i biancorossi mi volevano ad ogni costo. Mangoni buttò lì questa frase... "dacci una cifra tu per venire a giocare da noi". Io sparai alto. Mangoni precisò che costavo davvero troppo. Poi negli ultimi 30 minuti di calciomercato ho trovato sulla segreteria del cellulare una telefonata del mio procuratore, comunicava che l'Arezzo mi aveva trasferito al Rimini e le mie condizioni economiche accettate. Sono giunto in città una domenica pomeriggio, lo ricorderò sempre. Stadio quasi vuoto, pochissima gente, un freddo cane. Il presidente Bellavista si presentò, era imbronciato. Vincenzo guardò solo un tempo di quel match, poi andò via infuriato. Tra me e me dissi: "Madonna dove sono capitato!! Anche il presidente guarda un tempo e se ne va, poi qui la gente non viene al campo". Quello fu il mio primo impatto con Rimini. I primi sei mesi alla Rimini Calcio non sono stati facili. Mi aveva voluto il massimo leader. Non l'allenatore che era Foscarini; il tecnico è stato molto corretto, dicendomi che non rientravo nei suoi piani tattici. Foscarini lo ammiro, ho stima per le persone corrette, dirette, che hanno il coraggio di dirti in faccia quello che pensano. Ripeto: è stato tutto molto complicato, però grazie a Dio con il passare dei mesi,

l'arrivo di Acori l'anno seguente, ogni cosa è andata al suo posto".

Qualche analogia: Platini ci ha messo sei mesi per adattarsi alla Juve, De Ligt oggi stessa cosa e forse sei mesi non basteranno: dopo però tutti quanti, sempre per analogia, utilizzate i dieci anni successivi per fare cose meravigliose. Ricchiuti segna gol alla Juve in campionato e realizza tanti miracoli nei derby contro il Cesena.

"La rete con la Juve, quella partita, è il successo in termini di spettacolo di una intera città. Dicono in molti che

Rimini non sia una "centro per il calcio". Ma per far accorrere tanta gente e vedere il pallone, quello vero, è necessario sempre un progetto, possibilmente vincente. Questo modello Bellavista lo aveva creato. Non a caso durante la gestione Cocif hanno dovuto aggiungere tribune supplementari al "Neri" per aumentarne la capienza degli spettatori. Non a caso Bellavista ha messo su carta disegni su disegni al fine di realizzare uno stadio nuovo.

Non a caso Bellavista aveva

un progetto di investimenti per centrare l'approdo: serie A. Quindi di cosa parliamo?? Ci vogliono personaggi come Vincenzo per creare entusiasmo, proselitismo, portare nuove leve al campo. Come ad esempio accade oggi nel basket. Bisogna invogliare la gente senza troppe chiacchiere, come invece accade in questi anni, ci vogliono fatti: i risultati prima o poi arrivano".

Quando incontri piccoli fan nati nel 2010 e oltre, che ancora oggi indossano per strada la tua maglietta, quella con il numero 10 e il tuo nome sopra e magari non ti hanno visto giocare dal vivo, cosa pensi?

"Questo particolare l'ho notato pure io e mi fa un enorme piacere. Vuol dire che qualcosa di positivo, a livello di ricordi, ho lasciato in giro. Vuol dire che sono ricordato per quello che ho fatto in campo e fuori: per me è gratificante. Con Francesco Scotti stiamo portando avanti da 3 anni un programma dedicato ai bambini nel calcio. Vogliamo dare alle giovani leve la possibilità di comprendere sin da piccoli che il pallone non è solo andare, recarsi, su un campo da calcio. Per noi, prima di tutto, il calcio deve essere rispetto, sacrificio, tante altre cose riscontrabili nella vita di tutti i giorni. Vogliamo far crescere i baby nel divertimento assoluto, poi magari troveremo tra loro pure un altro Ricchiuti. Io



nel Rimini ho realizzato un sacco di record. Vorrei che questi piccoli bambini li battessero tutti i miei primati. Vorrebbe dire aver ben seminato, fatto crescere l'uomo e il campione nel modo giusto. Di quella squadra che ha vinto tutto, arrivata praticamente alle porte della massima serie calcistica, siamo in 15 ad esserci stabiliti con famiglia e residenza in città. Lavoriamo bene o male quasi tutti nel mondo del pallone. Ma nessuno di questi 15 ex biancorossi lavora oggi per il Rimini FC". (Ci sarà un motivo??? ndr).

Giocatori nel ruolo di Adrian Ricchiuti a livello di panorama nazionale sono però attualmente in via di estinzione. Perché?

"Il problema di questi tempi moderni è la mancanza di spazio che invece si deve concedere a chi possiede fantasia e talento. Non si lascia più troppa libertà: adesso ogni allenatore ti dice di partecipare alla fase difensiva, al raddoppio, giocare di prima... Ti ingabbiano in schemi a memoria. Sin da bambino devi essere invece libero di poter scegliere, capire un attimo prima che accada quello che devi costruire con una giocata. Mancini in nazionale sta cercando di cambiare la mentalità, schematizzando meno (Mancini era un fantasioso e un fantasista anarchico ndr). La creatività nel pallone è vita. Gomez e Chiesa quando possono creare fanno 1 contro 1 saltano l'uomo e via. E' quasi sempre goal. Così sei forte, sei imprendibile... poi ci vuole tutto il resto. Ma un mix tra l'eccesso e una via di mezzo si può e si deve trovare. Come appunto sta facendo Mancini".

Il tuo più grande rimpianto da calciatore?

"Non un solo rimpianto: faccio la classifica e parto dal primo posto. Non essere andato in serie A quel famoso anno. Avevamo la possibilità per farlo. Un presidente come Bellavista se lo sarebbe meritato quel risultato alla fine. Al secondo posto: la scomparsa del presidente. Da quel momento il Rimini è come se fosse finito. Chi stava dietro a Bellavista non erano, parlo al plurale, le persone che tutti si aspettavano fossero. Al terzo posto ci metto la retrocessione dalla serie B. Mi assumo la responsabilità di quel tracollo. Io ho sempre girato e parlato con la testa alta. Non mi sono mai nascosto. Personalmente quell'anno non ho dato il massimo, sono quindi complice responsabile di quel momento negativo. Però aggiungo e dico che anche a livello societario sono stati commessi sbagli che non riesco a mandare giù e dimenticare".

Veniamo a frangenti più allegri. La grande festa di maggio 2020 per il tuo grande addio al calcio giocato. Poi si volta pagina dopo lo stop definitivo.

"Questa volta ho deciso di dire "ciao ciao" alla competizione. A 42 anni devo cominciare a pensare al nuovo sogno e traguardo: diventare allenatore. Non sto per dire una frase fatta ma...Vorrei diventare in prima persona l'allenatore del Rimini. Sono rimasto a vivere sotto l'Arco D'Augusto, tutti sanno quanto amo questa maglia a scacchi. Inizierò a fare il percorso da tecnico. Basta giocare,



devo pensare solo a questo. Spero che il Rimini possa salvarsi fuori dai play out: così a maggio sarà un bellissimo evento. Ti elargisco una anticipazione. Realizzerò all'interno del programma festaiolo, un torneo con tutti i piccoli bimbi dei settori giovanili della provincia. Faremo solo i 2010, dato che sarà la festa del numero 10... Poi il resto non ve lo racconto, lo vedrete voi amici giornalisti, i tifosi, la città a maggio. Ogni singolo provento sarà devoluto ad un nobile scopo benefico, a coronamento di una carriera bella, che si deve chiudere con la speranza di aprire un altro spicchio di vita positivo per me in altro ruolo".

Nella storia di Ricchiuti esiste una rara particolarità. Sei arrivato in serie A al Catania invecchiando. Ovvero non da giovane estroso atleta, ma da maturo ed esperto trequartista. Non capita a molti nel calcio del terzo millennio.

"Quell'anno dal Rimini, dopo la morte di Bellavista, sono stato venduto due o tre volte - scherza Ricchiuti - Sono perfino stato rinchiuso in un ristorante oltre 4 ore con il figlio di Corioni perché il Brescia mi voleva a tutti i costi. Io non sono mai voluto andare via dalla città dei Malatesta, al di là che la dirigenza con Benedettini e Muratori in testa mi avessero già venduto. Poi con l'arrivo del nuovo ds Lele Zamagna, che ben sa cosa ha fatto alla mia persona...Sono stato messo fuori rosa, venduto al Frosinone, mi facevano correre attorno ad un laghetto. Mister Melotti che mi voleva fare giocare in C1, si arrabbiava per questo. Posso dire che non sono stato trattato sempre come avrei dovuto essere trattato. L'ultimo giorno di mercato, eravamo in ritiro, il Rimini mi ha proposto e ceduto al Catania. E' stata una giornata triste, che non dimenticherò mai. Appena lasciato il ritiro mi sono trovato a piangere come un bambino. Io avrei voluto ad ogni costo riportare il Rimini in serie B, subito. Poi è vero che andavo finalmente in serie A. Ma a me non importava. Nel corso degli anni non sono mai voluto andare via da sotto l'Arco d'Augusto in funzione del "Progetto Rimini". Il punto di arrivo di Bellavista come ho detto più volte era la scalata... la serie A. Mi sentivo parte integrante di questo sogno che più volte è stato lì per diventare realtà. Per il defunto presidente io ero il quarto figlio e... non dico altro. Poi finalmente la serie A mi è piombata addosso, alla reverenda età di quasi 31 anni. Mister Mihajlovic, al mio arrivo in rosazzurro, ebbe la felice intuizione di crearmi un nuovo ruolo cucito addosso alle mie caratteristiche a centrocampo. Da quel momento è ri-decollata la nuova carriera di Ricchiuti nell'olimpico e tra i top del calcio nazionale".

Ti fa paura un nuovo inizio??

"Come per tutte le cose. Paura si perché è un mondo nuovo. Lasciare il calcio giocato: ho cominciato a 5 anni e oggi ne ho 42. Non posso sapere ora dove mi condurrà un futuro tutto da esplorare. Se troverò il mio vero mondo

e un posto dove allenare. Però sono conscio di una cosa. Nella vita la paura ti accompagna ogni giorno. La paura l'hai al tuo fianco è una compagna di viaggio. Ma io credo pure nelle mie capacità, nell'aver la forza di provare e la situazione giusta per riuscire. Quindi spingo via la paura, ogni timore, con una spallata forte. Come quando ero in campo e affrontavo il mio avversario diretto”.

Venti anni dalla prima volta. Venti anni dal ragazzino che arrivava dalla lontana argentina, da Lanus, ad oggi. Fermati un momento dentro a questo lungo periodo di vita.

“La promozione in C1. La città in festa, bloccata. La gente che si gettava vestita nella fontana dei 4 cavalli a piazzale Fellini. Famiglie intere con bandiere in mano. Il lungomare a colori biancorossi. Da quel momento è partito tutto. Di questi 20 anni ricordo la bellezza proprio di quel giorno, di quella domenica pomeriggio. Al di là della serie B che arrivava, del mio goal che avrei fatto alla Juve di Buffon e Del Piero. Quella promozione è un punto focale. Lì abbiamo toccato il vertice più alto delle emozioni, dello stare insieme, della squadra che vince. Dicono in giro che andavamo sempre tutti d'accordo. Non è vero. Quell'anno eravamo parecchie entità, gruppi di persone diverse, non è esatto dire che andavamo tutti d'accordo. La vita anche dentro uno spogliatoio e come in ogni altro luogo della società. Non si può andare “tutti d'accordo”, 24 giocatori, per 24 ore al giorno. Ma eravamo coesi, pronti a sacrificarci per il raggiungimento dell'obiettivo comune. La percezione quando scendevamo in campo era che si sarebbe quasi sempre vinto, al minimo pareggiato. Dare tutto e più di tutto per la maglia, per acchiappare il nostro scopo: il successo in 90 minuti. Era una squadra com-

posta “da uomini veri.” I problemi li avevamo anche quella stagione. Però quando mettevamo piede sul rettangolo spietati... io dico sempre eravamo 18 (panchina compresa) “figli di puttana” che volevano una sola cosa: vincere e portare il Rimini in serie B e oltre”.

Agli sportivi biancorossi in questo saluto finale cosa vuoi dire?

“I tifosi del Rimini sanno quello che stiamo passando. Io seguo la squadra con trepidazione in casa e in trasferta. Ho parlato con uno sportivo della curva e mi ha detto una frase molto bella. Se ci ripenso. A volte ho avuto screzi con la curva, in quanto essendo una persona molto diretta le cose non le mando a dire. In pratica questo ragazzo mi ha confermato nel bene e nel male, che Ricchiuti “*ci ha messo sempre la faccia per i colori riminesi, senza mai chiedere nulla in cambio*”. Infatti dico sempre la mia verità: piaccia o non piaccia. Giustamente criticato quando siamo retrocessi. Giustamente applaudito negli anni delle vittorie. Sono fatto così”.

Ultimissima amara considerazione: non ci ha messo la faccia chi ti ha fatto squalificare qualche mese orsono

“Questo è il problema di certa gente che sta al mondo e vive male. Mi hanno squalificato per un fatto del quale tutti erano a conoscenza. Le persone sapevano che se avessi agito in un certo modo potevo andare incontro a questo provvedimento disciplinare, ovvero la squalifica. Quello che mai sopporterò... (pausa di riflessione ndr) penso che nella vita bisogna sempre essere uomini, o no? Io sto scontando la squalifica.

Ciao Adrian, ci vediamo alla festa e buona nuova vita.



VENTIS

L'E-SHOPPING PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te
i migliori marchi
a prezzi irrinunciabili!

ventis.it MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO



 @cateringriccione

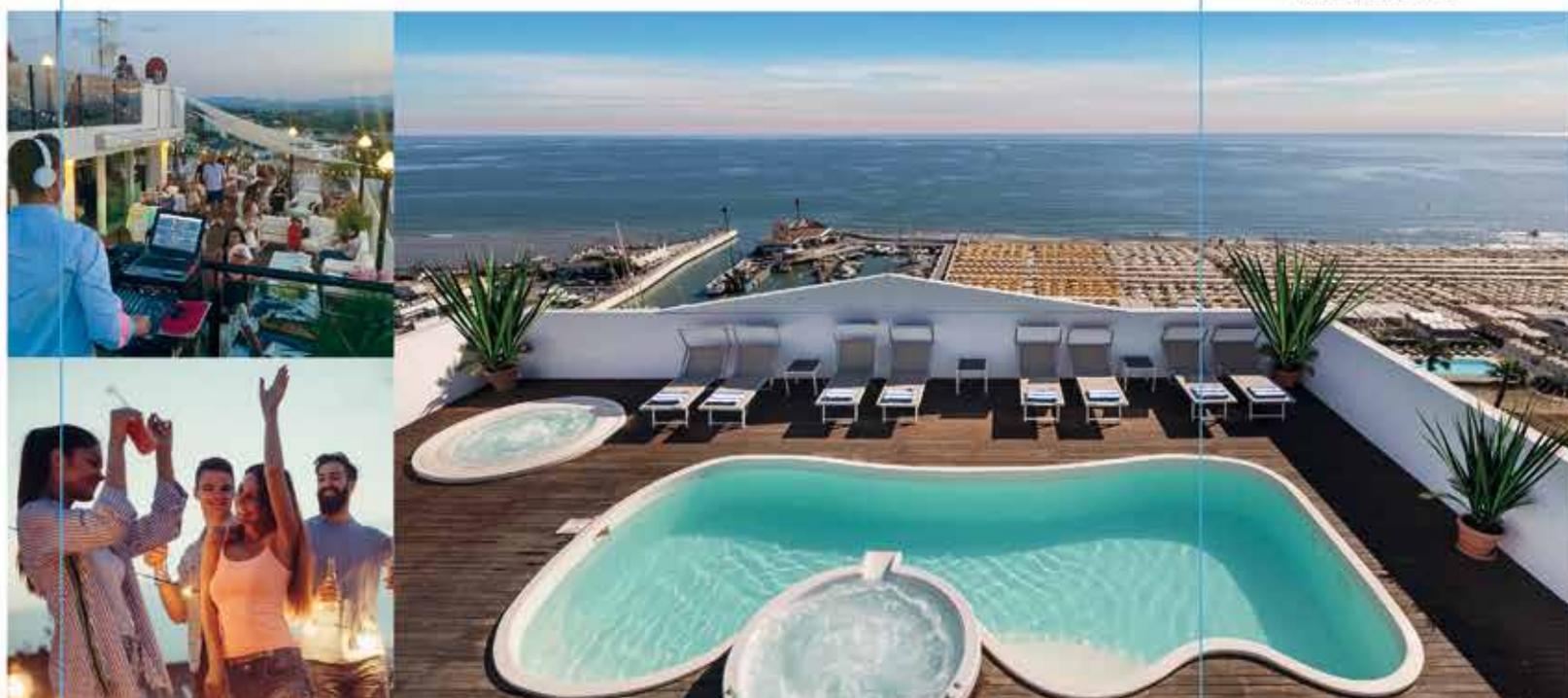
www.catering-banqueting.com | 0541 692448 | Via Milano, 11 - Riccione

GRUPPO ATLA

OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, **la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento** all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o rinfreschi. **Ogni giovedì sera Summer Party con Dj Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione:** chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva



www.nauticohotel.it | 0541 601237 | Piazzale del Porto, 1 - Riccione

 @nauticoriccione



www.greenriccione.it - 0541 1780816

ANTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO
EMOZIONANTE BENESSERE

ATLANTIC SPA
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER



www.atlanticspa.it - 0541 1780815

#FACCIAMO BALDORIA

ex velvet

La famiglia Celli ha iniziato la propria attività nel 1974 facendo manutenzione di impianti frigo.

Il lavoro, svolto inizialmente dentro a un garage adibito a piccola officina, ha trovato, in quegli anni, una naturale specializzazione nel settore della spillatura refrigerata. La riviera stava vivendo il boom del turismo di massa, i locali nascevano come funghi e la birra alla spina non poteva mancare. La Celli Spa ha proseguito la propria espansione diventando un colosso capace di un fatturato superiore a 30 milioni di euro, leader in Italia e conosciuta in tutto il mondo. L'attività è rimasta saldamente in mano alla famiglia fino al 2013, anno in cui è entrato un Fondo con quota di maggioranza. Il volume di affari, anche grazie ad acquisizioni, continua a crescere fino a triplicare. Oggi ha superato i 100 milioni. Goffredo Celli, fondatore dell'azienda e i figli Gianluca e Manuel, mantengono i propri ruoli, all'interno della società, fino al 2016, anno in cui decidono di uscire definitivamente.

Gianluca, il maggiore, cambia settore, diventa titolare della tenuta S. Aquilina che produce vino e olio. Manuel, invece, intende sfruttare appieno le conoscenze acquisite e decide di continuare ad occuparsi di birra. Acquista l'ex Velvet, noto locale da ballo della collina riminese, ormai chiuso da mesi.

L'idea non è di poco conto, il progetto prevede un birrificio affiancato a un risto-pub. Due attività gestite all'interno di un moderno complesso e separate unicamente da un'unica grande vetrata.

La ristrutturazione procede spedita e parallela, la produzione di birra artigianale è stata avviata negli ultimi mesi del 2019, mentre la ristorazione prenderà vita a metà febbraio. La struttura è caratterizzata da un corpo centrale di forma cilindrica che ricorda un fusto di birra. Già fuori dall'ingresso sono ben visibili il birrificio e un'ampia scala a chiocciola che scende per introdurre i clienti nel ristorante.

L'immensa vetrata che divide il ristorante dal birrificio, consente di vedere perfettamente l'intero ciclo produttivo, ma per chi preferisce la natura, una seconda parete a vetri si affaccia sul lago. La capienza del locale è di circa 160 coperti. Fabbrica e ristorante saranno a regime già a febbraio, ma non finisce qui. Una terza parete, quella opposta

al birrificio, si apre su un'ampia area esterna affacciata sul lago, si tratta dell'ex pista da ballo del Velvet, della quale è stata mantenuta la struttura a gradoni, che permetterà, in estate, di raddoppiare i coperti.

Le opportunità, per chi frequenterà il locale, saranno molteplici. Il menù prevede pizza gourmet, hamburger e tutte le proposte tipiche di un risto-pub. Un'offerta adatta a qualsiasi tipologia di clientela, dove salta all'occhio la volontà di abbinare alle promesse della cucina, la notevole cura per i particolari, vedi i bellissimi bagni, e per la pulizia.

Terminata l'ispezione risaliamo la scala a chiocciola convinti di aver visto tutto, invece Manuel ci invita a continuare a salire. Pensavamo di arrivare alla zona destinata agli uffici dove accomodarci per terminare la chiacchierata, invece ci troviamo di fronte a una porta finestra che ci immette su una grandissima terrazza, verde, affacciata sul lago. Ospiterà un banco bar e permetterà, all'occorrenza, di aggiungere ulteriori posti a sedere.

Rientriamo, questa volta per scendere le scale, ma per la terza volta Celli ci indica che la chiocciola sale ancora. L'ultimo piano ospiterà una sala bar e il negozio dove sarà possibile, per chiunque, acquistare la birra.

La produzione è di tipo agricolo, perché Manuel Celli ha deciso di utilizzare l'orzo coltivato direttamente dalla sua azienda. Saranno cinque le prime meste in commercio. Il marchio "BEHA" è una sigla che identifica i due concetti che si vogliono evidenziare: be happy and be handcrafted, insomma un prodotto artigianale in un contesto di convivialità.

La prima birra bionda, classica, si chiamerà "Baldoria" lo stesso nome che avrà il ristorante. Le altre, sempre coerenti con lo spirito del locale, saranno: "Spasso, Euforia, Kermesse e Gaudio".

A Rimini, oltre cento anni fa, davanti alla stazione ferroviaria, sorgeva la fabbrica della birra Spiess, incredibilmente sofisticata e famosa in tutta Europa. Era la maggiore attività industriale del territorio.

Manuel Celli rinnova locali, crea posti di lavoro e mantiene viva una tradizione storica per la nostra terra.

Non ci resta che attendere l'apertura e prepararci a fare Baldoria!





MARCO PADOVANI

EX ATLETA DELLA SCUDERIA BAMBARELLI

Classe 1957, una vita scandita da molti cambiamenti e altrettanti successi. Marco è una specie di araba fenice, quando un ciclo finisce lui si reinventa all'insegna della totale discontinuità.

Inizia con lo sport e lo fa subito bene. Fu il professor Rinaldi, decano della pallacanestro riminese, a notare le sue qualità esplosive e a suggerirgli di provare con l'atletica. Tra il '72 e il '76 Marco si aggiudica due titoli italiani nel salto in lungo e nella staffetta 4x100.

Il destino lo avrebbe voluto sotto i riflettori fin da piccolo, a soli cinque anni era stato scelto da Michelangelo Antonioni per recitare in un suo film, ma una brutta broncopolmonite distrusse quel sogno e privò il cinema di un futuro divo di Hollywood.

Fu quindi lo sport a restituirgli la fama che meritava, poi il ragazzo, diventato uomo, conclusa la carriera sportiva nell'atletica, scoprì il suo nuovo talento. Questa volta fu il bowling a proiettarlo sulle pagine dei giornali. Dieci anni, dall'85 al '95, in giro per il mondo a demolire birilli tra tornei europei e mondiali. Vittorie che gli permettevano di vivere alla grande frequentando luoghi esclusivi e belle donne.

Lo avrebbero voluto tra i professionisti in America, ma aveva tanti interessi in Italia e decise di non accettare.

Abbandonò la palla a quattro buchi, ma non le luci della ribalta. Questa volta fu Gianni Fabbri, l'indimenticato patron del "Paradiso" a proporgli un ruolo di responsabilità creativa proprio il mezzo alle luci.

Marco, ancora una volta seppe dimostrare il suo eclettismo, il ruolo era quello di Light J, la luce doveva ballare assieme alla musica durante le bellissime feste in maschera o gli innumerevoli eventi di moda che il Paradiso ospitava.

Furono quelli gli anni in cui divenne amico di Marcello Mastroianni, l'attore simbolo del regista Fellini, chiedeva a Marco di accompagnarlo in giro per la riviera a scoprire la

vita notturna. Due belli che non passavano certo inosservati. Sempre spinto da Gianni Fabbri che voleva per il suo locale continue innovazioni, iniziò a proiettare video, che assieme alla musica e le luci, portavano sulla pista da ballo clienti e immagini di personaggi famosi. Divenne così VJ (video Jockey). Questa nuova tecnica di animazione delle feste lo portò a esibirsi anche a Milano durante le sfilate di moda.

Marco riempie il mio taccuino con ricordi di feste milanesi popolate da VIP dove era lui l'ospite d'onore, racconta di rampolli dai cognomi altolocati, di figlie illustri senza poter entrare nei particolari.

Quando anche la stagione delle discoteche finì, Marco Padovani seppe nuovamente reinventarsi. Questa volta fu il settore dell'editoria nella grande distribuzione ad accoglierlo. Un'importante azienda romagnola seppe avvalersi al meglio delle sue capacità comunicative. Come responsabile vendite Italia fu premiato dalla Disney con il Topolino d'ottone per i risultati ottenuti.

Ora la stagione del lavoro ha lasciato il posto a quella del meritato relax che Marco si gode, almeno in estate, al bagno 15 assieme ad un gruppetto di Bambarelli irriducibili. Gli chiedo se ha qualche altro aneddoto da raccontarmi e lui, come fosse la cosa più naturale del mondo, mi dice di quando frequentava il Quirinale.

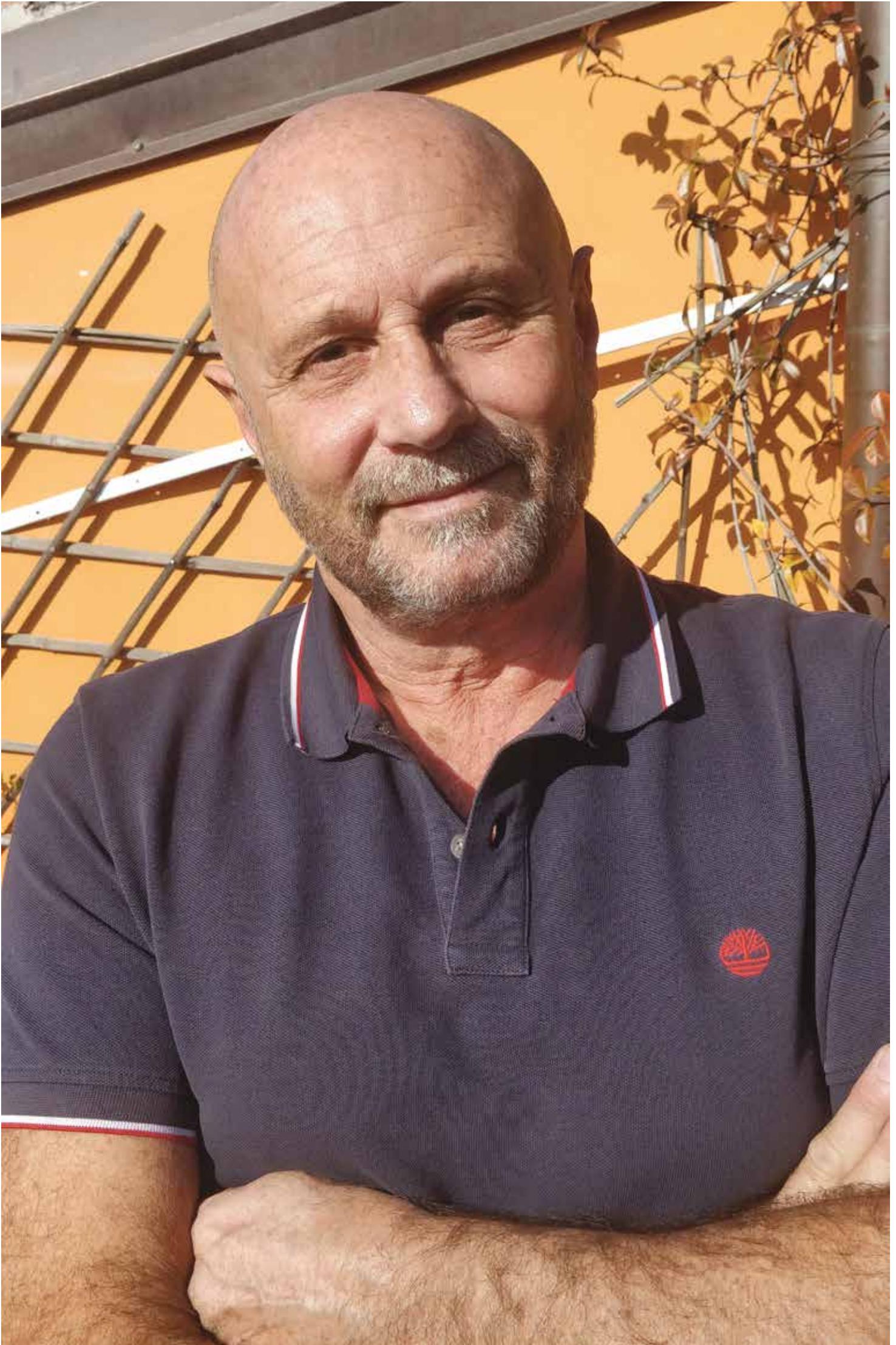
Resto di sasso! Non ero a conoscenza di una parentesi politica nella sua carriera. Al Quirinale poi... non è come fare l'assessore a Spontriccio, gli dico, pur col massimo rispetto per la frazione riccione, qui parliamo della sede che ospita il Capo dello Stato!

Marco sorride, l'occhio si fa furbo, la voce complice mentre mi svela l'arcano.

«Andavo tutti i giorni al Quirinale... mi ero fidanzato con la figlia della segretaria di Pertini».

Ciao Marco, lunga vita ai Bambarelli!







MARCO GENTILI

IL DOCUFILM SUL DRAGO DI RIMINI

C'era una volta un drago... Quante volte da bambini ci hanno raccontato storie che avevano come incipit queste parole.

Ma il drago stavolta c'è davvero. O meglio c'era. Perché un giovane regista riminese di soli 30 anni, ci ha costruito sopra un docufilm pronto per essere distribuito.

Marco Gentili ci racconti un po' come è cominciata questa storia...

“A 19 anni cado in una forte depressione e abbandono tutto, studi compresi. Ho cominciato a leggere e ad appassionarmi alle storie e ai romanzi finché non ricevo per regalo dai miei genitori una fotocamera. Tutto è cominciato da lì”

Con la fotocamera?

“Ho cominciato a filmare, a giocare con questo meraviglioso apparecchio che mi era stato donato ed è nata una grande passione. Sono da sempre un appassionato di pesca sportiva, filmavo tutto ciò che aveva a che fare con questa disciplina e postavo i video che realizzavo su Youtube finché qualcuno di Sky li vede e mi chiama a fare un colloquio. Morale della favola: mi prendono e mi tengono con loro per un anno e mezzo. Mi hanno fatto capire come lavorare attraverso la pratica ma poi me ne sono andato”.

Come se n'è andato, ha buttato alle ortiche un lavoro con Sky?

“Sì, era il 2014. Mi cominciavano ad imporre le cose e a me questo non è mai piaciuto. Sono uno spirito libero, talmente libero che ho lasciato uno stipendio sicuro e mi sono messo in proprio. Ho aperto la partita Iva”.

E il cinema?

“Il primo step è stato un cortometraggio con Giometti e poi piano piano siamo arrivati ad oggi”.

Oggi significa Draconis il drago di Rimini. Il docu-film che uscirà entro il 2020 che racconta la storia di questo essere più lungo che alto che imperversava nel 1300 ai tempi dei Malatesta a Belverde, una piccola frazione tra San Martino Monte l'Abate e la Gaiofana.

Gentili, ci spieghi come è arrivato a Draconis...

“Ho attinto da un libro di Oreste De Lucca. Andai ad ascoltare una sua conferenza al Museo di Rimini e ne rimasi affascinato”.

Com'era questo drago?

“La storia vuole che in quel periodo draghi e serpenti



infestatori fossero abbastanza comuni: Draconis è un mix tra queste due specie, aggressivo e capace di mangiare le persone. Lungo 5 metri e tormento di chiunque trovasse sulla sua strada”.

Dove è stato girato il film?

“Tra Rimini, Valmarecchia e Valconca. La produzione, iniziata a novembre 2019, è terminata a fine

dicembre. Ma ci lavoriamo dal febbraio del 2018”.

Parla al plurale, non è dunque l'idea di un regista solitario...

“Assolutamente no. Ci sono stati aiuti importanti come le Unioni Comuni della Valmarecchia e della Valconca”.

A sentire il titolo e stando a quello che ci ha raccontato la domanda viene spontanea: è un horror quello a cui assisteremo?

“No, no. E' un docufilm che racconta una storia del tutto sconosciuta. Io stesso l'ho scoperta per puro caso, come le dicevo, nel 2015 a quella conferenza che De Lucca tenne insieme a Davide Frisoni. Ci tengo a dire che è adatto a tutti, la figura del drago viene trattata a livello accademico senza trascendere nell'occulto. Siamo in presenza di un excursus storico e culturale su questa misteriosa creatura”.

Draconis debutterà in Italia nel 2020 e verrà distribuito sul territorio regionale e nazionale. Successivamente, spiega Gentili, sarà reperibile anche in dvd e Blu-Ray, fors'anche su Amazon e Netflix. Presto sapremo e vedremo con i nostri occhi.





ZEN LUNCH

la pausa pranzo per fermarsi in un mondo che corre

Di solito come si vive la tua pausa pranzo? Un panino veloce al bar, qualcosa al fast food, una pizzetta in piedi o un'insalatona davanti al computer sono le opzioni più ricorrenti.

Erroneamente si pensa che non ci sia tempo da perdere, che sia utile tornare velocemente al lavoro. Magari per finire quel progetto a cui stiamo lavorando, che ci toglie attenzione da qualsiasi altra cosa. Si crede che solo una volta finito potremo finalmente dedicarci al relax.

Per contrastare questa idea di pausa pranzo poco equilibrata un ristorante di Rimini, Yume Ramen, ha creato una nuova idea di pausa pranzo, chiamato *Zen Lunch*. Si tratta del primo esperimento di questo tipo in Italia, una tipologia di pausa pranzo sostanzialmente opposta all'offerta classica che di solito offre velocità, convenienza, menu tutto incluso.

L'obiettivo di *Zen Lunch* è nutrire corpo e spirito, rigenerare la mente, scaricare le tensioni della giornata ed i pensieri ricorrenti. E poi ricavare tempo per riflettere, per meditare sulla propria vita, per allineare i propri pensieri verso i sogni personali.

Questa pausa pranzo zen è basata su 4 elementi fondamentali. Un menu leggero e nutriente, che ha inizio con una zuppa di miso tradizionale giapponese che apre lo stomaco e la mente. Una musica particolare che favorisce il rilassamento e la distensione, basata su strumenti musicali giapponesi, atmosfere naturali e frequenze in 432 hr, chiamata anche "Accordatura aurea". Una legge-



ra aromaterapia all'interno del locale, rigorosamente naturale che contribuisce a rilasciare le tensioni. Alcuni esercizi di *mindfulness* per riallineare in maniera semplice la tua vita ai tuoi obiettivi profondi.

"Il problema della pausa pranzo classica non è una vera pausa", dice Francesco Astolfi, uno dei titolari del ristorante. "La verità è che bombardiamo continuamente la nostra mente di stimoli e distrazioni: un po' perché il mondo del lavoro lo richiede e un po' perché non siamo più abituati a rimanere da soli con noi stessi. Il risultato è che non stacciamo mai, nemmeno in pausa pranzo.

Siamo sempre connessi al cellulare e ai social. Abbiamo accesso a un grande oceano di informazioni. Ma spesso confondiamo la disponibilità di questi stimoli con la loro reale importanza: quei post sui social a cui si dedica così tanta attenzione, davvero miglioreranno la nostra vita? Noi la pensiamo diversamente", continua Astolfi. "Noi pensiamo che questo mondo abbia bisogno di una pausa pranzo vera e consapevole. Che possa davvero ristorare le persone, ridando energia, riposo mentale, rigenerazione. Essere costantemente impegnati ci dà l'illusione di essere importanti, di avere uno scopo. Ma è solo ritagliandoci momenti di vuoto che possiamo avere idee e riflessioni d'impatto rilevante per la nostra vita. Momenti preziosi, nei quali dare un senso più profondo alle nostre vite."

Zen Lunch, la pausa pranzo per fermarsi in un mondo che corre.



**NUOTO
CONTROCORRENTE**

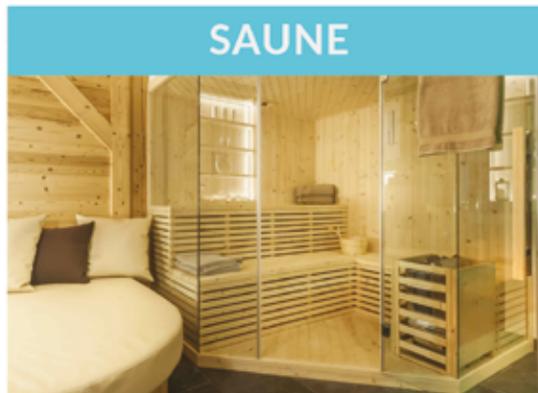
BL-823

**SPORT
SALUTE SENZA STRESS
INTERNO & ESTERNO**

Beauty Luxury produce e vende prodotti per il benessere pensati per il professionista e adatti ad ogni soluzione con la massima cura nei materiali e nel design ...



MINIPISCINE



SAUNE



IDROMASSAGGIO

BEAUTY LUXURY

Il relax, la spensieratezza, il benessere fisico di una giornata alle terme ogni volta che vuoi e senza confusione. Sembra un sogno? Con Beauty Luxury può diventare realtà. Da oltre dieci anni siamo specializzati nella realizzazione di saune finlandesi e a infrarossi, minipiscine per nuoto contro corrente e fitness, vasche idromassaggio da interno ed esterno e bagno turco. Trasformeremo la tua casa in un centro benessere privato, dove rilassarti dopo una lunga giornata di lavoro. Tutti i nostri prodotti sono realizzati artigianalmente, su misura, con finiture esclusive e personalizzazioni ad hoc.

CONTATTACI +39 0541 648566

info@beauty-luxury.com
www.beauty-luxury.com

Via Flaminia, 300
47924 Rimini

- Minipiscine Idromassaggio
- Nuoto Controcorrente
- Fitness Spa
- Saune Finlandesi
- Saune Infrarossi
- Vasche Idromassaggio da interno
- Bagno Turco Hammam
- Centro Benessere





La battaglia contro le polveri sottili



Le polveri sottili sono tra le principali nemiche dell'ambiente e della salute umana. Grazie anche ai provvedimenti che ogni anno, nel periodo autunno-inverno, i comuni recepiscono dai piano aria integrato della regione si riesce, seppur a fatica, a contenere l'emergenza. Negli ultimi anni la situazione è andata migliorando, segno che le limitazioni al traffico, le domeniche ecologiche e altre disposizioni hanno contribuito a raggiungere in parte gli obiettivi prefissi.

Una cosa, però, è da chiarire sulle polveri sottili e in particolare sul pm 10: fra le principali responsabili dell'inquinamento non vi sono solo le auto o in generale

i mezzi di trasporto su gomma, ma anche gli impianti di riscaldamento: caldaie e soprattutto stufe e caminetti. Attive solo da metà ottobre a metà aprile, almeno in pianura, eppure sono responsabili di più del 60% delle polveri sottili rilevate dalle centraline di monitoraggio.

A dirlo è l'ultimo rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano redatto dall'istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA). Tra i diversi argomenti trattati dall'ISPRA c'è anche quello delle emissioni inquinanti in ambito urbano e, nello specifico, il rapporto prende in considerazione dati raccolti in 120 città italiane.

A Rimini, negli ultimi anni, si osserva una tendenza alla riduzione del numero di giornate con smog. Allo stesso tempo, è sceso, lievemente, il numero di auto ogni 100 abitanti, tendenza in atto anche in alcune grandi città settentrionali.

In questo contesto, il nuovo metromare è e potrà essere di forte incentivo per una nuova mobilità più sostenibile dal punto di vista ambientale, riuscendo ad attrarre sia persone che in precedenza non utilizzavano il trasporto pubblico locale, grazie all'efficienza e puntualità del servizio, sia soprattutto i più giovani che aumenteranno la domanda, ne siamo confidenti, anche di tutte le altre forme di trasporto alternativo condivise e non basate su mezzi privati.





Viale Ortigara, 45D - 47921 Rimini (RN) - Ph. +39 348 4819146 - lapetitelangoustine@gmail.com



MEMPHIS

Wedding 2020

VUOI PROVARE
il tuo ABITO DA SPOSO?



Prenota un appuntamento allo 0541 53063
oppure consulta l'agenda online su
www.memphis-rimini.it





FRANCA MOROLLI

l'ultima fioraia di Piazza Tre Martiri

Ci sono persone, a Rimini come in ogni altro luogo, che con la loro presenza trasmettono qualcosa.

Non conta cosa facciano o dove siano, sono un po' l'emblema di quella "riminesità", se così possiamo chiamarla, che noi tutti ci accomuna.

In Piazza Tre Martiri, da tempo immemorabile, resiste una fioraia che con il suo tendone e banco dei fiori regala colori e dolcezza a chi si sofferma. La ricordavo da decenni ma solo pochi giorni fa, complice un caffè preso proprio di fronte alla sua postazione di vendita, è scattato quel qualcosa a cui accennavo sopra e non potevo assolutamente rinunciare ad andarla a conoscere.

Da Franca Morolli penso siano passate intere generazioni di riminesi ad acquistare un mazzo di fiori, una piantina, una piccola composizione floreale: tutti, giovani o meno, avranno sicuramente apprezzato la sua esperienza e la sua tenera, spiccata ironia che spesso rivolge anche a se stessa...davvero coinvolgente.

"Franca, raccontami di te".

In un attimo le chiedo, con tatto e curiosità, della sua vita e lei acconsente.

"Sono nata il giorno di ferragosto del 1936. Mio padre ritornò fortunatamente dalla guerra e 11 anni dopo di me nacque mio fratello Luciano. Vivevamo sul colle di Rimini e la nostra casa colonica era parte all'ex convento dei Romiti, dove adesso all'incirca c'è



il ristorante La Chiacchera. I miei genitori Aldo Morolli e Antonietta Amati erano i contadini di Palloni che aveva una villa poco lontano, coltivavano la terra".

"Cosa ricordi della tua infanzia?"

"Ero una bambina vivace, amavo i fiori, il verde, la vita all'aperto e ricordo di aver fatto le elementari in una scuola alla Grotta Rossa. Tutti i giorni andavo e tornavo a piedi nel tragitto scuola casa, la salita era davvero dura. Anche da ragazzina venivo giù a Rimini a piedi, non avevamo mezzi e ricordo come se fosse oggi la via Covignano tutta bianca non asfaltata, che chiamavamo la Pulvrera. Poi nel 1953 ci siamo trasferiti a Rimini e mia mamma Antonietta ha subito iniziato il commercio dei fiori in Piazza Tre Martiri. In quel periodo

in centro c'erano circa 23 fioraie, prevalentemente disposte vicino al Tempietto di Sant'Antonio. Io la aiutavo il sabato e la domenica, gli altri giorni lavoravo come apprendista presso la sartoria Porcellini, poi in quella Vasini in cui seguivo e curavo Eleganze Alba di Milano: il lavoro mi piaceva, ero diventata brava e molte clienti chiedevano di me".

"Dimmi dei tuoi genitori, che persone erano?"

Mio padre Aldo, del segno dei Gemelli, era un artista ed aveva una grande passione per la musica, suonava il contrabbasso. Pensa che faceva parte di un'orchestra chiamata Vallechiara che

Il banco in piazza Tre Martiri

suonava in giro, alle feste. Quando veniva a Rimini in bicicletta, nonostante avesse a tracolla il contrabbasso mi accompagnava sempre seduta sul cannone...doveva fare una gran fatica!”.

Franca sposa Enzo Arlotti il 18 ottobre 1959 e dalla loro unione nasceranno due figli, Marco e Cristina: Il caro marito che sempre la accompagnava in Piazza Tre Martiri verrà a meno cinque anni fa a seguito delle conseguenze di un assurdo incidente avvenuto proprio in città. Tornando alla nostra storia, nel 1967 la nostra futura fioraia, ormai esperta del suo lavoro di sarta che ora svolge in proprio, vista la concorrenza sempre più accesa delle confezioni e le difficoltà di reperire apprendiste, decide di dedicarsi ai fiori, dando comunque anche una mano nella piazza alla mamma Antonietta ormai anziana.

Franca Morolli negli anni settanta e ottanta partecipa a molte manifestazioni, ha un gusto innato per le composizioni e, ovunque vada, le sue capacità le vengono riconosciute con coppe e premi. Non le manca in queste occasioni nemmeno qualche contatto con personaggi famosi dello spettacolo che le riconoscono i suoi meriti. Quando la mamma Antonietta lascia per sopraggiunti limiti d'età rileva in toto l'attività di fioraia del genitore nel centro storico, dedicandosi esclusivamente ad essa.

Da allora, è presente continuativamente in Piazza Tre Martiri tutti i giorni escluso il lunedì.

Tra un discorso ed un altro osservo questa piccola signora che oggi ha passato l'ottantina: ha occhi vivi, attenti, che mentre parla sembrano rivedere come in un film una vita spesa tra affanni, corse e le bellezze dei fiori... non è certamente uno sguardo rassegnato, anche se un po' di malinconia la colgo quando ricorda l'amato marito e i tanti anni vissuti assieme...ma a chi non succedrebbe? Franca Morolli è nata sotto il segno del Leone e dietro l'energia, a volte istintiva, si nasconde veramente un mare di dolcezza.

Che dire... dopo questa coinvolgente chiacchierata sono stato invitato a casa sua per visionare alcune vecchie foto che la ritraggono sin da bambina. In tutte, indistintamente, traspare la personalità di una donna innamorata della vita, e che ha dovuto farsi largo con la fatica e la passione per il lavoro, un modo, quest'ultimo, anche per conoscere e comunicare con gli altri. Questa storia, dai contorni così struggenti, continua ancora oggi: Franca in Piazza Tre Martiri come sempre e il figlio Marco fioraio anche lui in piazza Cavour nella vecchia pescheria.

Potete anche non credermi, ma venendo via dalla sua abitazione non ho potuto fare a meno di abbracciarla questa autentica riminese: i suoi preziosi ricordi, la sua vita così intensamente vissuta mi hanno aperto il cuore e forse, in fondo, anche reso un po' migliore.

“Cento di questi anni cara Franca, grazie di tutto”.



La mamma Antonietta in Piazza Tre Martiri con i suoi fiori, 1980



Franca Morolli al lavoro fine 1980



Franca Morolli con Alighiero Noschese

QUANDO AL MARE SI ANDAVA IN SEGGIOVIA

In pochi sanno ed ancor meno ricorderanno che in Italia e dalla nostra parti al confine fra Ravenna e Ferrara, più precisamente a LIDO DI SPINA, era attiva una seggiovia davvero unica nel suo genere che aveva il particolare di portare i turisti al mare. Siamo soliti tutti noi associare funivie e seggiovie alla montagna, dove effettivamente questi mezzi di trasporto sono utili per superare grandi dislivelli e raggiungere le vette.

La seggiovia di cui scriviamo però proponeva un percorso molto diverso ed originale. Ci riferiamo alla seggiovia del Lido di Spina. Qui non c'era nessuna montagna da scalare ma un bellissimo e limpido mare che attendeva ogni estate moltissimi turisti. E proprio per agevolare il loro arrivo che, negli anni '60, fu costruita una seggiovia lunga un chilometro che partiva dal campeggio Spina, immerso nella pineta, ed arrivava direttamente in spiaggia.

Il campeggio era molto ben frequentato ma aveva un problema non da poco, si trovava a circa un chilometro dal mare e non tutte le famiglie all'epoca avevano una macchina per raggiungerlo comodamente. Da qui l'idea di costruire una seggiovia che potesse portare le persone in spiaggia.

Fu proprio RAUL GARDINI notissimo imprenditore di Ravenna, genero di Serafino Ferruzzi entrambi soci del campeggio, che ebbe l'idea di realizzare l'impianto nell'anno 1968 la Nascivera. La seggiovia era in grado di trasportare le persone con i suoi 127 seggiolini biposto fin sulla riva del mare in circa 12 minuti costeggiando la riserva naturale della SACCA DI BELLOCCHIO. Come facilmente intuibile era utilizzata prevalentemente da chi soggiornava al campeggio e poteva utilizzare il servizio senza pagare nulla.

L'impianto rimase attivo solo qualche anno, fu infatti smantellato nel 1974 ufficialmente per problemi dovuti alla corrosione ma anche perché troppo costoso da mantenere. Il campeggio esiste ancora e laddove vi era la stazione di arrivo dell'impianto ora vi è un bar. La originale seggiovia è stata ora sostituita da una più comune navetta e della sua esistenza rimangono poche foto d'epoca.





Baldinini

shop online baldinini.it

Associazione culturale JFK

RIMINI NON È SOLO MARE E DIVERTIMENTO



Dopo aver trascorso circa un secolo a ribadire la propria vocazione all'accoglienza turistica all'insegna del buon cibo, ora pare che Rimini voglia aggiungere al suo look nuovi ornamenti. Da noi si sa che quando si intraprende una strada la percorriamo fino in fondo. Così è successo con la spiaggia, non quattro cabine e due ombrelloni, ma chilometri perfettamente organizzati per i turisti, non qualche pensione vista mare, bensì mille alberghi.

Qua anche le cose più frivole raggiungono dimensioni da Guinness. Alle straniere in cerca di avventure non abbiamo offerto play boy di serie B, qua il corteggiamento è un ulteriore servizio da aggiungere al pacchetto completo offerto in riviera, certificato da personaggi saliti agli onori della cronaca internazionale. I riminesi hanno mantenuto, negli anni, la medesima allegria, l'impareggiabile capacità di coccolare gli ospiti grazie un approccio spontaneo, ma soprattutto genuino. Da noi sembra si faccia tutto con leggerezza, dando a volte l'idea della superficialità. Fu così persino con Fellini, acclamato genio in tutto il mondo, mentre qualcuno a Rimini ne parlava

come di un "pataca" che raccontava storielle.

Così si consolida l'idea che per mantenere la propria identità, questa nostra città non possa far altro che riproporre all'infinito le medesime cose: la piada, i cappelletti, la spiaggia tirata a lucido, le mega feste. Il tutto per famiglie in cerca di relax in riva al mare e ragazzi a caccia di brividi nella notte.

La cultura si sa, è un'altra cosa e da noi fatica a trovare spazio.

Sembra relegata ad una minoranza di volontari, che difficilmente riescono ad attirare un pubblico distratto da feste oceaniche. L'inverno per molti è solo riposo, soprattutto mentale, anche perché dura poco. La stagione in riviera inizia a Pasqua.

Ci vuole una spallata decisa e a darla ci pensa in comune. Rimini è sempre stata due città divise dalla ferrovia. Quella a monte serve solo per viverci. Eppure è piena di storia, coi suoi monumenti racconta vicende che nascono prima di Cristo e arrivano alle signorie, mentre un teatro bombardato e riportato agli antichi fasti ci ricorda che la cultura è passata anche da qui.

La riqualificazione del centro storico riporta orgoglio di appartenenza nei cittadini. Il 2020 segna il centenario della nascita del “Maestro” e i riminesi vogliono fare pace con il loro illustre concittadino.

Rimini si sa, quando parte con qualcosa non si ferma più. Così scopriamo che la cultura ci appartiene, che non è una roba da borghesi spocchiosi, che non è un figlio illegittimo a cui non si ha il coraggio di dare il proprio nome.

Nell’era del digitale è mai possibile che qualche binario possa ancora dividere la città?

Così succede che senza togliere nulla all’impulso che anima il mare, il centro storico inizia a fare la sua parte e gli eventi culturali proliferano.

Il professor Dalmazio Rossi, una vita a insegnare filosofia al liceo classico, fa parte di quel ridotto gruppo cittadino che ha sempre promosso la cultura. Lo ha fatto negli anni, non solo insegnando a scuola, ma promuovendo incontri aperti al pubblico per approfondire argomenti, anche scomodi come l’olocausto, oppure partecipando a confronti con intellettuali e studiosi.

Nel 2018, ormai prossimo al pensionamento, accetta di diventare presidente della nascente associazione JFK, un ente che intende promuovere iniziative culturali di carattere politico non partitico.

Il raggio di azione non vuole seguire l’attualità di cronaca, ma muoversi liberamente tra l’Italia e l’Europa con un focus primario sugli anniversari, come ad esempio è successo il 9 gennaio, al Mulino di Amleto, dove si è affrontato il tema del muro di Berlino a trent’anni dalla caduta.

Co-fondatori dell’associazione, assieme al professor Rossi, sono: Ilaria Nanni, vice presidente, Giorgia Bellucci, consigliere Comunale, Laura Commenducci, ASL Rimini e l’avvocato Samuele Barbieri.

Durante l’anno appena trascorso, il professore ha tenuto tre incontri per raccontarci le vicende politiche dell’Italia dal dopoguerra fino agli anni novanta. Lo ha fatto attraverso l’analisi dei testi delle canzoni di Fabrizio De Andrè. Un metodo decisamente efficace per interessare studenti e non, allo studio della storia da un punto di vista non tradizionale.

La fondazione ha già promosso la presentazio-

ne di alcuni libri di interesse culturale e politico e ha intenzione di promuoverne altri, ma l’evento clou di quest’anno si è svolto tra il 21 e il 23 novembre al teatro degli Atti.

In una sala gremita fino a notte si è parlato della vicenda della cosiddetta “Banda della Uno bianca”.

Presentati dal professor Rossi sono intervenuti, dopo il sindaco Andrea Gnassi, lo scrittore Carlo Lucarelli, il magistrato Daniele Paci e il teologo Vito Mancuso, oltre alla presidente dell’associazione vittime della Uno bianca e la rappresentante di Coop Adriatica. La sera, poi, sono intervenuti: lo storico Vladimiro Satta, il magistrato Armando Spataro e Walter Veltroni.

Un evento di grande rilevanza per la storia del nostro territorio e non solo.

L’associazione è aperta a chiunque voglia proporre argomenti al proprio comitato tecnico scientifico, composto da professionisti di varie categorie. Intanto si lavora sulla scaletta del 2020 che trova già in calendario, il 21 febbraio, la presentazione del libro “Il mondo sottosopra” di Massimo Polidoro, docente di psicologia dell’insolito. L’autore ha collaborato con Piero Angela nella rubrica “Il cacciatore di bufale”.

Sono poi previsti, tra i vari argomenti, un incontro sul razzismo, una serata dedicata al sociologo Alberto Melucci e una iniziativa sulla disinformazione scientifica ai tempi dei social media, con la presenza del giornalista Gerardo D’Amico e il professor Mauro Dorato.

Ancora in fase di definizione un dibattito con Ventura e Arduini, fondatori del “Centro Studi Strategici e Giuridici Int.li AV&PARTENERS”, sull’argomento “diritti e idea di cittadinanza”.

Va ricordato ancora che Dalmazio Rossi si occupa di divulgazione culturale da sempre, come lo fanno altri attori e associazioni locali simili alla neonata JFK. Persone a cui dobbiamo essere riconoscenti perché spesso hanno lavorato solo per passione senza poter contare su riflettori o palcoscenici prestigiosi.

Ma lo sappiamo bene, Rimini è stata, negli anni, impegnata a celebrare fasti mondani che l’hanno distratta dai fondamentali valori della cultura, però ora la macchina si è messa in moto e da noi, quando si comincia, sapete già come va a finire.







Z
G
ZAMAGNI
galleria d'arte e cornici Rimini

Via Dante Alighieri, 29/31, 47921 Rimini - 0541 141 4404

WALTER CHIARI

il ricordo

Poco più di 28 anni fa, il 20 dicembre del 1991, si spegneva Walter Chiari attore, regista e sceneggiatore, vita artistica intensissima come le molte liason con attrici bellissime. Al di là delle tante biografie lette mi piace pensarlo nel ricordo personale di ragazzino di 11-12 anni.

Erano i primi anni Settanta e dopo la disavventura giudiziaria dell'estate del 1970 la Rai lo aveva censurato escludendolo dalla programmazione delle Reti. In estate si rifugiava a Cesenatico all'Hotel Internazionale, l'albergo del portierone di Inter, Milan e Nazionale Giorgio Ghezzi.

Alla sera s'intratteneva nel night club dell'albergo Il Peccato Veniale dove dava sfogo alla sua inesauribile verve comico-culturale.

Era una persona molto colta che voleva sempre migliorarsi. Era questa la ricetta che lo portava a scrivere ed interpretare i suoi inimitabili sketch. Da ragioniere meticoloso, dopo un passato da boxer, aveva lavorato nell'amministrazione di una ditta milanese di trasporti import export. Ed a Cesenatico si riunivano i suoi amici di sempre per stargli accanto, perché mai come nel suo caso i veri amici si sono visti nel momento del bisogno.

Dal compagno di scuola all'istituto Tecnico Commerciale, il cantante confidenziale Achille Togliani a Raimondo Vianello con signora, la grande Sandra Mondaini. Si ritrovavano con Dario Fo (che con la moglie Franca Rame alloggiava allora in un appartamento della villa del Presidente dell'azienda di Soggiorno ed ex sindaco della città rivierasca, il dott. Primo Grassi). Da Firenze spesso si aggregava al gruppetto, per pochi giorni, Giorgio Albertazzi, che con Fo, Vianello e Chiari aveva condiviso una giovinezza non spensierata, nel tragico periodo del Secondo Conflitto Mondiale. Oltre a questi amici di sempre, si unì un frequentatore della spiaggia cesenaticense, il milanesissimo Gino Bramieri.

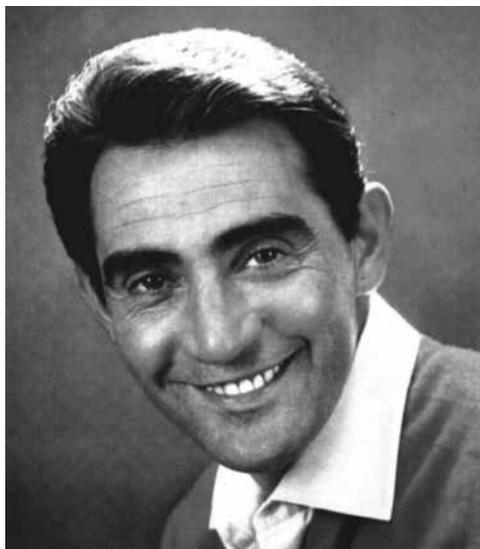
Fu al Peccato Veniale, tra una barzelletta dell'uno ed una boutade dell'altro, che nacque l'idea di rilanciare Chiari al cinema, proprio in territorio romagnolo. Anche Albertazzi si associò convincendo l'amica di sempre, Valeria Moriconi, ad essere della partita

prorilancio Walter. Nel 1974 tra Cesenatico, Bertinoro e Meldola si girò una commedia soft "Per Amore di Cesarina" e ricordo nei ciak Valeria Moriconi che raggiungeva Cesenatico dalla vicina Jesi o da Sirolo, insieme al

compagno, il regista Enríquez. Chiari, il sig. Annichiarico per l'anagrafe, fu dichiarato successivamente innocente dalle accuse di un balordo, ma non fu riabilitato dalla Rai e riprese sommessamente, sulle prime tv private, a fare i suoi spettacoli, nei quali, come sempre, era particolarmente efficace nel raccontare in modo ironico i vizi e le abitudini di certe persone (di tutte le persone).

È rimasto celebre lo sketch del Sarchiapone divenuto un modo di riferimento sia letterale che come modo di dire nel linguaggio parlato, tanto da suscitare l'interesse dell'Istituto Enciclopedico Treccani di cui riporto la spiegazione a firma di Floriana Venditti.

Walter Chiari che, come poc'anzi anticipato, scriveva



da sé i testi dei suoi sketch, sembra attinse per questa scenetta liberamente dal dialetto napoletano o forse da quello abruzzese, quando tirò fuori dal sacco della sua inventiva sarchiapone per indicare il misterioso essere (animale o mostriciattolo?), che rimane chiuso, coperto e dunque invisibile a tutti, spettatori compresi, dentro la gabbia portata in treno dal passeggero impersonato da Carlo Campanini, nella trasmissione televisiva *La via del successo* del 1958. Sta di fatto che l'essere ignoto e il suo nome si sono davvero guadagnati un posto nella storia dell'umorismo televisivo italiano, tanto che alcuni dizionari hanno lemmatizzato il termine nel significato desunto dall'esibizione di Chiari e Campanini. Sarchiapone copre una gamma varia di significati, collegati per via di ampliamenti metonimici e capovolgimenti semantici:

“uomo basso e un poco storto, uomo grasso, grosso e tonto, ipocrita, furbacchione”.

Il Dizionario etimologico - I dialetti italiani della Utet - pur ammettendo che sfugge l'etimologia della voce, la riconduce, premettendo un, si dice, a una deformazione popolare di fra Jacopone, chiamato anche fra Sarchiapone, intendendo 'cattivo frate'.

A Cervia, ogni estate dal 1980, si svolge "Il Sarchiapone" l'unico concorso per giovani talenti comici. Dopo la sua scomparsa al concorso è abbinato il "Premio Walter Chiari" dedicato ai personaggi dell'anno per televisione, cinema, teatro e musica, ideato e voluto dal suo segretario, manager ed amico il cervese Bruno Guidazzi.

Lo ricordo come persona affabile, alla mano e piacevole conversatore attento e curioso delle tradizioni romagnole. Mi rimarrà il ricordo di quel suo sorriso, tra l'ironico ed il beffardo, intriso di melanconia.



Il tuo Prodotto vende?

E se hai una vetrina digitale che attira il 100% del passaggio davanti alla tua attività?

[logo] COMMUNICATION AGENCY
DIGITALSCREEN

Scopri la nuova tecnologia della comunicazione

Performante

carichi i contenuti anche dal tuo smartphone

Conveniente

con la formula di noleggio operativo

Garantito

assistenza 24h7gg e assicurazione full

Funzionale

aumenta le tue vendite



Chiama per un preventivo gratuito!



[logoagency.it] T. 380 77 89 501

GIANCARLO BALDISERRA

La Rimini Felliniana

Questa volta è con mio immenso piacere che mi appresto a raccontare uno dei personaggi più curioso ed amato da chi l'ha conosciuto o lo conosce: Baldo.

Baldo, un tipo rappresentativo della genuinità e simpatia romagnole, da decenni è un punto di riferimento per tante persone nella sua edicola di via Lagomaggio.

Nato nel nostro entroterra e più precisamente nel Corianese a Pedrolara, località che diede i natali al ben più noto Abate Battarra, filosofo e naturalista di fama internazionale.

Il nostro, tuttavia, fin dalla giovane età non dimostrò attitudine agli studi e come la gran parte dei giovani del nostro contado dell'epoca cercò un'occupazione.

Già all'età di tredici anni iniziò il suo apprendistato presso una falegnameria del luogo che lasciò ben presto perché stanco di passare solo la carta vetrata sui mobili dalla mattina alla sera senza nulla apprendere dell'arte dei marangoni.

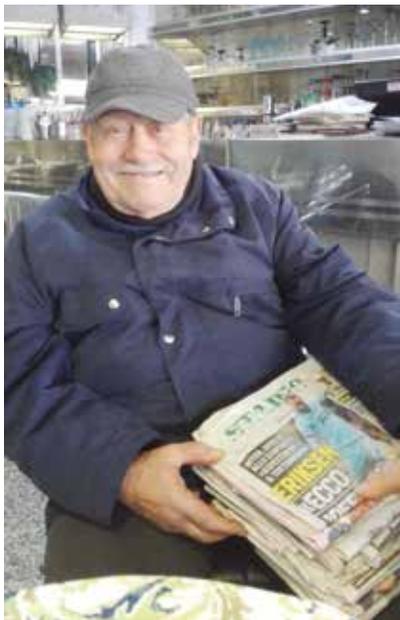
Passò poi ad un'altra falegnameria ma capì che per il suo carattere socievole e comunicativo non era quella la sua strada.

Casualmente, indirizzato da un amico, approdò alla "Rossi e Cavalieri" che a quei tempi era una ditta concessionaria e distributrice dei quotidiani nazionali e riviste per tutta l'area della Provincia di Rimini. Baldo, Giancarlo Baldiserra, iniziò così la sua carriera da strillone.

Allora eravamo agli albori degli anni '60 ed in una Rimini in cui stava esplodendo il boom turistico diversi erano gli strilloni che coi loro giornali battevano la spiaggia d'estate e d'inverno si riversavano lungo Corso D'Augusto.

Ceccarini con il Resto del Carlino, Volanti con l'Unità. Un altro, che mi rimase impresso più di tutti, era un tipo curioso, attempato, basso e strabico che vendeva un quotidiano Svizzero di Zurigo dato che tanti erano i turisti Svizzeri che in quegli anni venivano a Rimini.

Il quotidiano Svizzero si chiamava BLICK e lo strillone sulla spiaggia, andando avanti e indietro, gridava BLICK, BLICK, BLICK!!! e noi giovani ma già maliziosi ridevamo di gusto pensando al significato di quella parola nel nostro dialetto. Sembrava quasi che volesse promuovere il proprio prodotto alle tante turiste giovani che quella volta calavano a



frotte sulle nostre spiagge. Ben presto, però, Baldo che proponeva il Corriere della Sera li oscurò tutti.

Ogni giorno macinava chilometri sotto il sole e la sabbia rovente e la sua voce e le sue trovate geniali per attrarre l'attenzione dei clienti ne fecero subito un personaggio unico.

Ricordo in particolare una delle sue battute gridate che suscitava l'ilarità di chi lo ascoltava: "donna sotto capotreno, nove mesi di prognosi". E così con la sua simpatia vendeva sempre più copie del suo quotidiano.

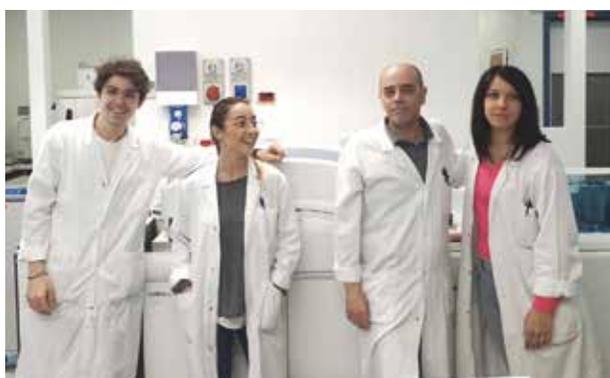
Ebbe parecchi premi dall'editore per l'incremento notevole delle sue vendite e fu scelto per queste caratteristiche, assieme ad altri quattro strilloni, per effettuare un rilancio del suo giornale in un periodo in cui vi era stato un notevole calo della carta stampata.

Con questa operazione girò tutta l'Italia mentre in inverno si spostava a strillare a Cortina. Per vari anni fu al seguito del Giro d'Italia di ciclismo dove, arrivando sul percorso dei ciclisti qualche ora prima dell'arrivo, offriva Lo "Stadio" ai numerosissimi tifosi assiepati ai bordi della strada terminando le numerose copie ogni volta che si presentava.

Nella sua attività, anche e soprattutto grazie al suo carattere simpatico e spontaneo, ha avuto modo di conoscere tanti personaggi del mondo dello sport tra cui in particolare ama ricordare il pomeriggio passato presso il Golf di San Giovanni in Marignano in compagnia di Diego Armando Maradona.

Innumerevoli personaggi del mondo dello spettacolo tra cui Christian de Sica, Ornella Vanoni, Simona Ventura e tanti altri. Suo vezzo e passatempo è quello di scrivere a capi di Stato, a Regnanti, al nostro attuale Presidente Mattarella che, regolarmente tramite i loro uffici stampa, gli rispondono con lettere che lui conserva gelosamente come fa, del resto, con le tante foto che lo ritraggono coi suoi tanti personaggi incontrati. Oggi Baldo, che non è più un ragazzino, non gira più a strillare ma cura la sua edicola dove, aiutato dalla moglie, ritorna ogni mattina dopo avere consegnato a domicilio i suoi quotidiani a qualche decina di affezionati anziani clienti e dopo aver fornito aggiornamenti sulle novità a noi che lo attendiamo ogni mattina al Bar del Nuovo Fiore.





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1)GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2)INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verrucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

di
Vittorio Pietracchi

FABIO MAISTO

Mister Samba Rimini

Samba Rimini nasce nel settembre 2008 grazie all'entusiasmo dimostrato da ragazzi e famiglie per il progetto "Calcio senza barriere". Il progetto è stato realizzato attraverso la collaborazione tra AUSL, Assessorato allo Sport e alcune società di calcio del territorio di Rimini.

L'idea di partenza è quella di offrire una realtà capace di coinvolgere ed avvicinare le persone con diverse forme di disagio intellettuale - relazionale alla pratica sportiva con il desiderio di sviluppare un modello di sport capace di condividere il piacere del gioco e dello stare assieme.

La finalità è quella di educare alla diversità come vantaggio e occasione di arricchimento, comunicare l'immagine della persona "svantaggiata" non come mero oggetto di assistenza e carità, ma soggetto attivo e promotore di cultura.

Lo sport è qualcosa che manda in fibrillazione, interessa tutti, accende la fantasia. Unire i temi diversità e sport crea quella scintilla che dà una luce nuova ad entrambi. Samba Rimini identifica lo sport quale strumento di integrazione ed auspica una strategia di rete con l'intento di attivare e valorizzare le risorse (personali, professionali, associative ed istituzionali) esistenti sul territorio di Rimini.

Cuore pulsante di Samba Rimini è Fabio Maisto, 41 anni, cognome napoletano ma di origini riminesi. Treccine rasta, un sorriso coinvolgente, idee chiare e tanta passione per quella che è la sua "creatura". Fabio si è laureato in Scienze della formazione e dell'educazione nel marzo del 2006. Lavora come educatore presso la Cooperativa Sociale "Il Millepiedi" dal 2004. Possiede il titolo di istruttore di base, conseguito attraverso il corso CONI - FIGC per il settore giovanile e scolastico. Insieme a lui Simone Morri e Alan Gamboni.

"Lo sport - dice Maisto - è un incredibile veicolo per la crescita personale di ognuno. Questo è quello che ci proponiamo di fare con l'associazione Esplora, di cui facciamo parte. Proponiamo varie discipline (basket, nuoto, ciclismo, atletica, arrampicata, vela, canoa) e io sono il referente della squadra di calcio Samba Rimini".

Caratteristiche del progetto?

Samba Rimini è una squadra di calcio che si ri-



volge principalmente a ragazzi con disagio cognitivo - relazionale, ma che cerca di coinvolgere alla pratica sportiva tutte le persone, che per vari motivi, non sono interessate a praticare uno sport agonistico e vogliono solamente giocare per divertirsi.

Come operate?

Nel mondo del sociale solitamente ci si concentra sulla terapia. Samba Rimini vuole rivendicare l'importanza del tempo libero dove i ragazzi vengono a giocare a calcio. Il corso è frequentato da una ventina di ragazzi divisi in due gruppi: base ed avanzato. Facciamo allenamento due volte alla settimana. Si comincia dai 14 anni in su.

La differenza tra i due gruppi?

Il gruppo base è il primo approccio alla disciplina, dove non importa come si gioca a calcio, ci si diverte. Quello avanzato è una scuola calcio a tutti gli effetti. Con questo gruppo partecipiamo a diversi tornei e da quest'anno anche al campionato di IV categoria promosso dalla FIGC.

Fabio, ci spieghi meglio. Cos'hanno questi ragazzi di diverso dagli altri?

Niente. La diversità è la particolarità della persona umana e deriva dalla specifica e caratteristica storia personale, familiare, politica, religiosa, filosofica o di esperienza di disabilità di ciascuno.

Come si opera?

Ai nostri allenamenti possono partecipare tutti. Collaboriamo con gli scout e le scuole, abbiamo volontari e tirocinanti che scendono in campo e si allenano insieme ai ragazzi. Cerchiamo sempre di uscire sul territorio per condividere la passione che ci lega con il Calcio A5 Rimini, i Delfini Rimini, alcune squadre di Bologna e il San Marino.

Ma ce la fate da soli?

C'è tanto da fare. Abbiamo tante spese anche in vista del nuovo campionato che ci attende: dobbiamo realizzare le divise, organizzare i trasporti, pagare i campi. Se qualcuno ha voglia di darci una mano (anche di natura economica), può contattarmi attraverso la pagina facebook Samba Rimini, oppure inviare una mail a:

calciosambarimini@libero.it.





VOLVO XC40. SEMPRE CONNESSA. SOPRATTUTTO CON TE.

GUIDALA CON CARE BY VOLVO*

Estetica contemporanea, lusso scandinavo,
connettività assoluta, innovazione e sicurezza.

Volvo XC40, l'Urban SUV
progettato intorno alle tue passioni.



VOLVOCARS.IT

*Care by Volvo è il nuovo servizio di mobilità Volvo con canone di noleggio fisso e molteplici servizi inclusi. Volvo XC40. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 7,2 l/100km. Emissioni CO₂ 168 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la Guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.



Mothor
Via Flaminia, 236
47924 Rimini

T. 0541 374250



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



IL FASCINO INDISCRETO DELLA SCARSITÀ



Esiste una tecnica di marketing che induce il consumatore all'acquisto, facendo leva sull'eccitazione emotiva che si prova comprando un bene disponibile in quantità limitata, la c.d. tecnica della scarsità.

A muovere il consumatore è la volontà di evitare la delusione che proverebbe nel caso in cui non riuscisse a comprare un prodotto ormai esaurito.

L'obiettivo è stimolare in noi quell'interesse che altrimenti non sarebbe mai esistito, facendo sì che persino un oggetto o un servizio mai considerato, in condizioni di scarsità, risulti appetibile.

La leva della scarsità è utilizzata dal marketing anche come tattica di persuasione, teoria illustrata nel libro capolavoro dello psicologo statunitense Robert Cialdini: "Le armi della persuasione. Come e perché si finisce col dire di sì".

Scarsità e marketing vivono talvolta in simbiosi, lato consumer.

Un esempio è il motore di ricerca metasearch Booking che genera urgenza con "altre 3 persone stanno guardando questa stanza" ed è "l'ultima rimasta", giocando così sull'effetto scarsità.

Basti pensare alle televendite che propongono "solo per oggi" delle offerte speciali, sarebbe folle perderle!.

Però il "solo per oggi" si ripete in continuazione ed evidentemente funziona.

La scarsità percepita aumenta il valore di un bene: è una legge dell'economia.

La desiderabilità di un prodotto esclusivo è il motore del consumismo, perché fa "ascesa sociale" e la scarsità attrae irrimediabilmente.

La scarsità può, paradossalmente, generare anche effetti positivi favorendo in impresa maggiore concentrazione, impegno e focalizzazione.

Esempi pratici li ritroviamo nella vita di tutti i giorni: usiamo meno dentifricio quando il tubetto è quasi vuoto, scriviamo in modo più accurato quando possiamo usare un numero di parole limitato.

Jugaad è un'espressione al centro di un recente libro scritto da Navi Radjou, Jaideep Prabhu e Simone Ahuja, "Jugaad Innovation" che racconta le storie di chi è riuscito a coniugare frugalità, flessibilità e crescita.

Il termine ci giunge dall'India, è una parola dell'hindi colloquiale che racchiude la filosofia del "pensa frugale,

sii flessibile, genera una crescita dirimpente”.

Jugaad indica un’idea che serve a risolvere rapidamente un problema, una scorciatoia, un espediente improvvisato per aggirare un ostacolo.

Potrebbe essere tradotta come semplicità creativa, sfida a colpi di creatività e ingegno ed in particolare, per noi italiani, richiama l’arte di arrangiarsi.

La Jugaad si può trovare anche nel mondo occidentale “avanzato”, basti pensare a casi come quelli dei dipendenti di Google che, nel “tempo creativo” messo a disposizione dall’azienda, hanno inventato

Google Earth, all’impiegato Spencer Silver, di 3M, che ha inventato i foglietti Post-it partendo da un adesivo potente che non aveva altri utilizzi o a al gruppo industriale Renault-Nissan-Mitsubishi Alliance che ha recentemente utilizzato l’innovazione jugaad per progettare auto a prezzi accessibili con il marchio Dacia.

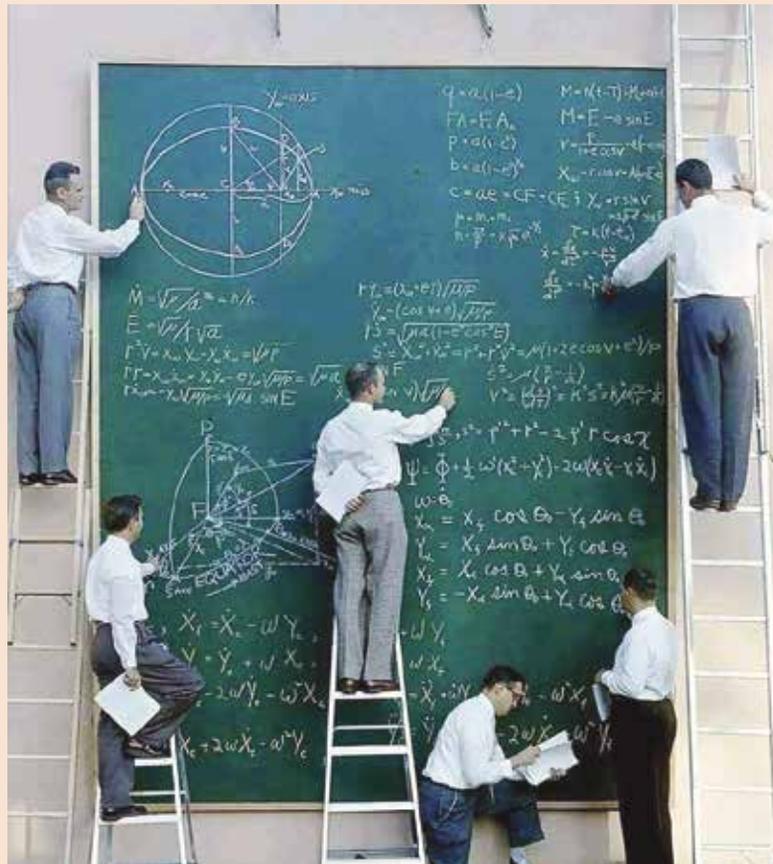
Aziende come, Apple, Facebook, Google e PepsiCo stanno già applicando i principi jugaad.

La storia del business è dunque costellata da intuizioni di questo tipo.

Del resto, qualsiasi gesto creativo comporta esattamente un arrangiarsi, un accrocchiare, un riconoscere “parentele fertili” tra fenomeni nemmeno lontanamente simili.

E’ su questa cornice mentale che si è incardinata quella cultura del design e della creatività cui l’immagine dell’Italia nel mondo deve tanto.

Perché oggi si può lavorare con questo approccio, integrando questo atteggiamento con il nostro tradizionale



sistema di innovazione?

Accesso ai dati: oggi esistono diverse applicazioni che forniscono l’estrazione e l’analisi dei dati. Molte di queste non erano disponibili fino a dieci anni fa ma ora possiamo tracciare e targetizzare quasi tutto.

Sviluppo dei social media: i social media negli ultimi anni hanno completamente trasformato la vita delle persone e delle imprese. Il passaparola è uno strumento molto più potente.

Fusione tra marketing e tecnologia: oggi sono a disposizione moltissimi software e piattaforme che automatizzano quei task che

prima impegnavano molte ore. La marketing automation è una parte di futuro.

Provate nella vostra realtà aziendale ad elaborare strategie utilizzando un approccio “zero-budget” e vi accorgete che spesso creatività ed astuzia contano più dei soldi!

Un piccolo capitale, risorse umane e competenze specifiche, sufficiente tempo a disposizione, sono tutti elementi necessari per mettere in moto processi virtuosi e una volta attivati, è il mantenimento dello stesso approccio che genera una leva moltiplicatrice, anche quando l’azienda potrebbe permettersi qualsiasi tipo di marketing.

Viviamo in un mondo che, spesso, non ha bisogno di soluzioni troppo sofisticate, bensì semplici, funzionali e che rispondano a bisogni concreti.

“Lo scoprire consiste nel vedere ciò che tutti hanno visto e nel pensare ciò che nessuno ha pensato” Albert Szent-Gyorgyi.



LA FERROVIA RIMINI SAN MARINO

un sogno da realizzare

I ricordi, specialmente quelli che hanno radici nella prima infanzia, rimangono indelebili per tutta la nostra esistenza. Di quel periodo, fra le tante cose, rammento alcune passeggiate con mia madre Anna che, portandomi vicino alla fermata di Rimini Marina della vecchia Ferrovia Rimini San Marino, nei pressi di viale Pascoli, mi raccontava dei suoi piccoli viaggi nell'antica Terra della Libertà.

La ascoltavo con grande attenzione ed osservando quei fabbricati, i pali della linea elettrica completamente arrugginiti, i vecchi binari mi sembrava proprio di vederlo, quel trenino bianco azzurro... caricare i viaggiatori e partire verso la periferia. Era un ricordo piacevole, da gita fuori porta quello di mia mamma.

Ovviamente, le cose cambiavano in tempo di guerra, non erano più trasferte gioiose ma di necessità: con mia nonna Maria, madre allora di tre figlie in giovane età, vi si recava per approvvigionarsi di generi alimentari che scarseggiavano drammaticamente nella nostra città.

Nonostante le angosce del periodo di guerra, mia madre mi ha sempre parlato di quel trenino con grande nostalgia, tanto da renderlo piacevolmente indelebile nella mia memoria di bambino.

Ma cos'era la ferrovia Rimini San Marino, come era nata e, soprattutto, perché fu soppressa?

Vediamo di ripercorrerne, per i tanti che ancora la ricordano, per sommi capi le vicende a distanza di ben ottantotto anni dalla sua storica inaugurazione.

La Repubblica di San Marino, da sempre lamentava un'ovvia difficoltà di collegamenti con la riviera che, se nel corso della prima metà dell'800 non erano poi così sen-



titi, sarebbero diventati irrinunciabili nei decenni successivi con l'avvento della rivoluzione industriale.

Rimini, servita fin dal 1861 dalle ferrovie, assicurava in quel periodo storico un collegamento giornaliero con l'antica Repubblica tramite obsolete corriere a cavalli, perlopiù per esigenze postali. Il viaggio, che si svolgeva due volte al giorno, durava dalle tre alle cinque ore a seconda

delle condizioni stradali, della stagione e delle avversità climatiche.

Solo verso il 1913 si otteneva un salto di qualità nei collegamenti, con l'avvento di una corriera a motore che in tempi molto più brevi riusciva a collegare il Titano con la città riminese e successivamente, con l'inaugurazione nel 1922 della tratta Villa Verucchio – Mercatino nell'ambito della linea a scartamento ridotto preesistente Rimini - Mercatino Marecchia (oggi Novafeltria) che si avvicinava al lato del territorio sammarinese rivolto verso la Val Marecchia. Il tutto comunque risultava insoddisfacente per il popolo sammarinese che desiderava ardentemente un collegamento diretto e indipendente con la riviera.

E qui entrò in gioco la politica del periodo. Detto brevemente, nella seconda metà degli anni venti si sparse la voce che sul Titano si sarebbe potuta installare una formidabile stazione radio (con probabili finanziamenti stranieri) che avrebbe potuto irradiare nell'etere messaggi di propaganda contro il regime italiano di Benito Mussolini. Il Duce, giunto in visita a San Marino il 17 agosto 1926 da Riccione dove trascorreva un periodo di vacanza, incontrò il Segretario di Stato Giuliano Gozi cogliendo l'occa-



Il trenino sul Ponte Confine (Ponte Mellini) sul torrente Ausa

sione per proporre un collegamento ferroviario con la riviera fino a Serravalle, proposta subito accolta dal diplomatico sammarinese che anzi rilanciava per un collegamento fino alla Città di San Marino. Il dado era tratto.

Il 26 marzo 1927 a Roma veniva stipulata celermente la Convenzione per la costruzione e tutti ne uscivano ampiamente soddisfatti: Il governo sammarinese che otteneva l'agognato collegamento diretto con la riviera, quello italiano a cui veniva concesso in esclusiva per dieci anni sul territorio dell'Antica Repubblica l'installazione e l'esercizio di una stazione radio, scongiurando in tal modo propagande contrarie al regime.

La gara d'appalto a cui parteciparono diverse società italiane, vide vincitrice la SVEFT (Società Veneto Emiliana Ferrovie e Tramvie) con un dettagliato progetto di ferrovia elettrica a scartamento ridotto a cura dell'Ing. Filippo Tajani del Politecnico di Milano: l'appalto di

37.689.073 lire prevedeva una concessione alla SVEFT valida 25 anni dalla data di inaugurazione. Il 3 dicembre 1928, posata la prima pietra della stazione di San Marino, iniziavano i lavori. Il territorio sia italiano che quello scosceso sammarinese presentavano diverse difficoltà geologiche che vennero superate con capacità assolutamente incredibili per il periodo storico: si arrivò ad utilizzare una forza lavoro di ben 3000 uomini provenienti da varie regioni italiane impiegati con successo in turni di 8 ore e il sacrificio di tre di loro, morti all'apertura della galleria Montale, non scalfì comunque la generosità di tutte le maestranze nel completamento dell'opera.

Alcuni numeri, per i trentadue chilometri di percorso, sarebbero impressionanti anche oggi: otto milioni di ore lavorative, 30 tonnellate di dinamite utilizzata, 20.000 tonnellate di cemento utilizzate per opere di consolidamento e costruzione ma fu un successo memorabile e il 12 giugno 1932 la ferrovia internazionale Rimini - San Marino venne solennemente inaugurata alla presenza delle autorità dei due Stati. Il Ministro delle Comunicazioni dello Stato



La stazione di San Marino Città

Italiano, conte Costanzo Ciano, tagliò fra l'euforia generale il nastro inaugurale nella stazione di Dogana. Il parco dei mezzi rotabili risultava perfettamente adeguato allo scopo e composto da quattro elettromotrici, 6 vetture passeggeri e 18 carri a due assi in diversi allestimenti adibiti al trasporto delle merci. Le elettromotrici Carminati & Toselli erano dotate di quattro motori con una potenza totale di 324 KW e raggiungevano, sui tratti pianeggianti e con una vettura al traino, una velocità di circa 65 km orari, ridotta a circa la metà alle massime pendenze. Il percorso da Rimini al capolinea stazione di San Marino

poteva indicativamente essere coperto in poco più di 50 minuti (fermate comprese) ad un'andatura, elevata per l'epoca ma degna di rilievo ancor oggi, di circa 36,2 Km ora.

Se consideriamo che oggi, nel 2020, con i veloci mezzi a disposizione e la Superstrada percorribile, il tragitto da Rimini a San Marino Città può

richiedere ben oltre la mezzora di percorrenza arrivando, nei periodi di maggior traffico, a sfiorare l'ora e con tutte le ben note difficoltà di parcheggio all'arrivo, ci si rende pienamente conto della modernità che aveva questa brillante realizzazione, opera che sarebbe tutt'ora una vera e propria gemma per la salvaguardia e la valorizzazione il territorio e il suo sviluppo turistico.

Tornando a noi, all'epoca la ferrovia ebbe un notevole, crescente successo, trasportando sul Titano schiere di giovani, lavoratori, impiegati, famiglie ed anche turisti desiderosi di poter finalmente scoprire, con insperata facilità, le bellezze nascoste del Titano, prima dell'av-

vento della ferrovia difficilmente raggiungibili. Nelle memorie di mia madre, è ancora vivo il ricordo di tutto questo e, in particolare, del percorso che da Borgo Maggiore saliva verso la Città di San Marino, con i tornanti che si susseguivano alle gallerie offrendo, alla loro uscita, panorami di grande bellezza. Ben costruita, solida e molto ben mantenuta, la ferrovia negli anni successivi procedette spedita e senza inconvenienti di rilievo, con piena soddisfazione



La stazione di Rimini il giorno dell'inaugurazione

del personale operante e dei numerosissimi passeggeri.

Il servizio della Ferrovia Rimini San Marino non cessò nemmeno in periodo di guerra ma aumentò considerevolmente, vista la requisizione di altri mezzi di locomozione e la penuria di carburante. Il surplus di lavoro generava però una maggiore usura dei mezzi rotabili non facilmente rimediabile, visto il progredire del conflitto, ma si faceva comunque il massimo per garantire il servizio e tutto proseguì nei limiti del possibile.

Si arriva così al 1943 quando, con l'avvicinarsi del fronte, veniva presa dall'allora Segreteria di Stato la decisione di adibire le gallerie a rifugio antiaereo per gli sfollati. I disastrosi bombardamenti di Rimini del 1943 e quelli successivi del 26 giugno 1944 che toccarono anche la Repubblica di San Marino danneggiarono ulteriormente la ferrovia in vari punti bloccandone l'esercizio su diverse tratte. Ormai il conflitto divampava in tutta Rimini e nel territorio, tutte le zone di rifugio erano stracolme di sfollati, ivi comprese le gallerie ferroviarie, e l'11 luglio 1944 una locomotrice fece l'ultima sua corsa nella notte, andando e tornando dalla stazione della Colonnella di Rimini per infine fermarsi definitivamente in zona Serravalle, nella galleria Ca' Vir. Tutto poi si spense.

Finita la guerra, ci si rese subito conto che i danni alla Ferrovia Rimini - San Marino, per quanto ingenti in fondo non erano così gravi come quelli subiti pesantemente dalle ferrovie italiane. Molti furono i ricorsi in merito, le interpellanze fra i governi sammarinese e italiano negli anni successivi e non mancarono nemmeno progetti e relativi preventivi per il ripristino: non si approdò comunque mai a nulla di concreto, dando spesso adito a sterili polemiche fra le parti.

Nel 1957, scaduta la concessione di 25 anni, la SVEFT si ritirò e la parte sammarinese della ferrovia divenne proprietà dello Stato. Molto materiale venne svenduto per demolizione, una moltitudine di documenti furono purtroppo bruciati, la stazione di San Marino Città demolita per fare posto ad un parcheggio. La salita al monte Titano venne assicurata con una funivia inaugurata nel



L'elettromotrice restaurata in uscita dalla galleria Montale

1959. Negli ultimi mesi del 1958 si era poi già firmato un accordo per la realizzazione della Superstrada Rimini - San Marino il cui percorso, in certi tratti, ricalcava quello della ferrovia stessa che veniva in tal modo parzialmente demolito per fare posto alla nuova via di comunicazione. E siamo così ai giorni nostri.

Negli ultimi anni, complice il caotico traffico sulla Superstrada di San Marino, l'inquinamento dell'aria l'insufficienza dei parcheggi sul Titano, da più parti si sono fatte sentire voci di un possibile ripristino che forse mai, come in questo periodo, vedrebbe coniugate le necessità

impellenti di un maggior afflusso turistico ecosostenibile dalla riviera con un recupero, peraltro possibile, della storica ferrovia, con ovvie modifiche al suo percorso. Un progetto di fattibilità, molto esaustivo, è stato presentato negli ultimi anni suscitando un enorme interesse. Non solo. Nel 2012, grazie all'intervento congiunto della Segreteria di Stato al Territorio, dell'Associazione Treno Bianco Azzurro sammarinese ed alla preziosa consulenza di Massimiliano Marchetti (Presidente Associazione Roma Vapore Team) è stata restaurata allo stato dell'arte l'elettromotrice AB 03 "sepolta" per ottanta anni nella galleria Montale, ripristinati alcuni vagoni, elettrificato a norma un tratto della ferrovia nella sua parte finale dove la motrice ha dato occasionalmente grande spettacolo percorrendolo in piena efficienza: il recupero delle gallerie del Monte Titano, tuttora in buono stato, e del percorso almeno fino a Borgo Maggiore sarebbe molto più di una utopia e diverrebbe certamente un'opera di forte richiamo turistico, in attesa di un auspicato, futuro collegamento con la riviera.

In ogni parte del mondo i treni storici fanno il tutto esaurito raccogliendo i pareri entusiastici di una miriade di viaggiatori in continuo, crescente aumento... che dire di più allora ?

Certamente che l'utilità e la speranza di rinascita del "trenino biancoazzurro", dopo quasi novanta anni, non sono ancora per nulla svanite, ma anzi rimangono di grande attualità e restano, nell'animo di tanti, un autentico sogno da realizzare.



La fermata di Rimini Marina circondata dalle strutture dell'attuale vivaio.



Cerimonia per il ritorno dell'elettromotrice restaurata e funzionante a San Marino



FERRAMENTA

— GENERI ALIMENTARI —

OFFICINA DEL GUSTO

RISTORANTE CON BAR E BOTTEGA
PIAZZA GANGANELLI, 19-20
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)
info@ristoranteferramenta.com
www.ristoranteferramenta.com

0541 626141

DIMORAENERGIA

Cantiere terra

Camminando per il centro di Rimini, in via Luigi Tonini 24, subito dopo il Museo della Città, a due passi da piazza Ferrari, una vetrina insolita incuriosisce il passante, attratto da insegne in ceramica, un orto verticale animato da differenti tipologie di peperoncini fioriti e una porta che molti valicano timidamente domandando: è permesso? La risposta è sempre un caloroso benvenuto, un'ac-

coglienza cordiale e sincera che mette subito a proprio agio e crea un'atmosfera familiare. All'interno un grande scaffale/libreria, sculture di argilla che formano un presepe di castelli, case, villaggi e vulcani, un grande tavolo centrale. Sul fondo un forno in terracuda impreziosito da ceramiche sembra un antico animale di mondi fantastici che custodisce il fuoco invece di sputarlo.

Siamo nella sede di Dimora energia, uno spazio insolito che accende subito la nostra curiosità. Qui si organizzano attività culturali, eventi, consulenze su varie tematiche che vanno dalla sostenibilità alla bio-architettura. E tanti corsi e attività: si può imparare a usare il tornio, creare la ceramica raku, il disegno a olio o la calligrafia; come realizzare un intonaco artistico, un pavimento in cocciopesto, o costruirsi in casa dei pannelli solari.

“All'inizio di tutto c'è la passione per l'utilizzo di materiali naturali e sistemi di costruzione antichi,” racconta Enrico Poggiali, la mente e il cuore del progetto che coinvolge un gruppo di altre persone. Visitando musei e siti archeologici si sente una forte energia, così arrivano le idee, partono i progetti, e si mettono in moto.” Alla base c'è un discorso ecologico esteso in vari ambiti, dall'archeologia alle risorse della terracuda, dall'architettura alla ceramica, dall'alimentazione



alla produzione di energia.

L'attività è molto ampia. Occorre ripensare come vivere oggi, con uno sguardo alle problematiche dell'inquinamento e dell'industria che non tiene conto della potenzialità dei limiti del pianeta che abitiamo al quale stiamo chiedendo troppo. “Qui è il centro nevralgico di Dimoraenergia,” continua Enrico, “poi c'è l'area di Vergiano, dove si sta costruendo un edificio con

questi presupposti, con continue sperimentazioni frutto dello studio e dell'applicazione di tante teste e tante mani, un vero work in progress.” In ogni ambito c'è una persona di riferimento, Bernard Neulichled per l'architettura, per l'elettronica Luigi Lisi, Luisa Stoppioni si occupa di archeologia, Dario Valli e Giò Urbinati di ceramica. Ed è Enrico che tiene insieme tutti, e da' la carica. “Alla base c'è il ‘fare un passo indietro’, non si può andare sempre avanti” osserva Bernard, l'architetto, altro fondatore dell'associazione. “Ciò non significa rinunciare, ma essere collegati con noi stessi e con la natura, rivedere il modo in cui si vive, assaporare l'attimo, avere tempo per riprogettare anche la nostra vita. Ci piace muoverci a 360 gradi, dal costruire con la terra al fare la pasta con il mattarello. Riprendere ciò che sta scomparendo. Provare, tentare, studiare in base a quello che hai e a come reagisce”.

Mentre parliamo tutti insieme, Luigi Lisi altro membro del gruppo, sta incidendo un cerchio perfetto, e con precisione si accinge a creare le tagliatelle. Qui tutti si prestano a fare tutto, sia quello che già conoscono sia le cose da approfondire. Perché in un clima di condivisione, dove ci si mette in gioco per trovare soluzioni, viene sempre voglia di imparare.



NUOVA PEUGEOT 208

UNBORING THE FUTURE



PEUGEOT i-Cockpit® 3D
GUIDA AUTONOMA DI 2° LIVELLO
ANCHE 100% ELETTRICA

MOTION & e-MOTION



PEUGEOT

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest, 3 Rimini

0541.740740

www.vernocchi.com

ROMAGNA ACQUE

*un ruolo fondamentale
al servizio del territorio*



Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. è la società a totale capitale pubblico vincolato che si occupa della produzione all'ingrosso di tutta la risorsa idropotabile del territorio romagnolo, e la cui mission consiste nel garantire acqua in qualità e quantità adeguata in ogni momento dell'anno, a tutto il territorio romagnolo, salvaguardando l'ambiente e la risorsa e garantendo impatti tariffari contenuti.

Ne è presidente il riminese Tonino Bernabè, riconfermato nel ruolo (al terzo mandato) nella scorsa estate.

Presidente, iniziamo da un consuntivo del 2019.

I dati di bilancio approvati dall'assemblea prima di Natale sono positivi e significativi, in linea con il trend degli anni precedenti. Il preconsuntivo 2019 quantifica un valore della produzione di oltre 60 milioni di euro, con un incremento di 0,4 rispetto al budget; e il risultato prima delle imposte è di oltre 8 milioni di euro. Il budget 2020, infine, individua un valore della produzione di oltre 58 milioni e mezzo, con un utile di esercizio previsto in 6.220.126 euro.

Il 2019 è stato un anno positivo anche dal punto di vista dell'andamento meteorologico, senza particolari criticità come approvvigionamento della risorsa.

Vorrei poi aggiungere un evento importantissimo

che ha riguardato proprio Rimini: come tutti sapete, la scorsa estate è stato inaugurato, in piazzale Kennedy, il principale cantiere del Piano di Salvaguardia della Balneazione (PSBO), segnalata dall'ONU come una delle opere principali, a livello internazionale, nella salvaguardia degli ambienti marini. Il piano ha un valore complessivo di 154 milioni di euro, e Romagna Acque contribuisce con investimenti per quasi 80 milioni finanziando, tra le altre opere, il raddoppio del depuratore di Santa Giustina, la dorsale nord Bellaria-Rimini, le opere civili della vasca di prima pioggia di piazzale Kennedy appunto, con lo scopo di chiudere tutti gli scarichi a mare per poter salvaguardare l'ambiente e la fruibilità della balneazione.

Romagna Acque ha un rapporto fondamentale con il territorio e con il suo ambiente...

Il ruolo di chi, come Romagna Acque-Società delle Fonti spa, ha il compito di produrre risorsa potabile, è delicato e strategico: un'efficace gestione preventiva richiede una diffusa consapevolezza delle problematiche per la definizione delle possibili soluzioni, che richiedono in ogni caso tempi lunghi. In questo contesto è sempre più attuale il tema dei "costi ecosistemici" a salvaguardia del mantenimento delle funzioni ambientali, e Romagna

Acque è in prima fila anche in questa tematica, partendo da alcune domande di fondo: quali benefici, materiali e immateriali godiamo oggi grazie all'acqua? Quali rischi di minore qualità e minore disponibilità di acqua si possono verificare alla luce dei cambiamenti climatici? Come possiamo prevenire questi rischi attraverso la quantificazione dei costi ambientali dell'uso idrico e l'individuazione di sistemi di pagamento per recuperare tali costi?



Su queste complesse tematiche, stiamo conducendo un processo di ricerca grazie a un consorzio composto dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, dall'Università Carlo Bo di Urbino e dal Centro Studi e Ricerche REF di Milano. Obiettivo è proprio l'avvio di processi con al centro la valorizzazione delle funzioni ecosistemiche allo scopo di conservare il capitale naturale, aumentare la sicurezza del territorio, migliorarne il presidio e rendere sostenibile ogni attività umana.

Al riguardo, si registra anche una recente collaborazione con il Tecnopolo dell'Università di Rimini...

Esatto. L'obiettivo della convenzione consiste nell'applicare la metodologia Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita), in grado di analizzare gli impatti ambientali diretti ed indiretti: che servirà a valutare le prestazioni ambientali ed energetiche nell'intero ciclo di vita relativamente al servizio idrico fornito nell'attuale scenario produttivo; e potrà indirizzare le scelte strategi-

che aziendali nell'ottica di mantenere gli elevati standard attuali nell'erogazione del servizio, ottimizzando l'utilizzo delle risorse e di energia, tenuto conto che il costo energetico è tra i principali di Romagna Acque e che la società è impegnata nel suo efficientamento e nella transizione verso le fonti rinnovabili, aumentando la propria autonomia nell'autoproduzione nell'ordine del 40%.

Quali sono i principali investimenti che riguarderanno il riminese nel corso del 2020?

Nei mesi scorsi è stata avviata la procedura di gara per la progettazione della "Terza Direttrice", che rappresenta l'opera principale del Piano degli Investimenti, per una spesa di quasi 80 milioni. Un investimento che consentirà di raggiungere una pluralità di obiettivi: fra questi, il potenziamento ulteriore delle capacità distributive della rete, grazie all'azione di sostegno del carico idraulico sulla linea del basso costiero, particolarmente efficace per le utenze comprese nella tratta da Cesenatico a Cattolica; e il potenziamento delle capacità distributive anche per le utenze dell'entroterra, da Savignano a San Marino.

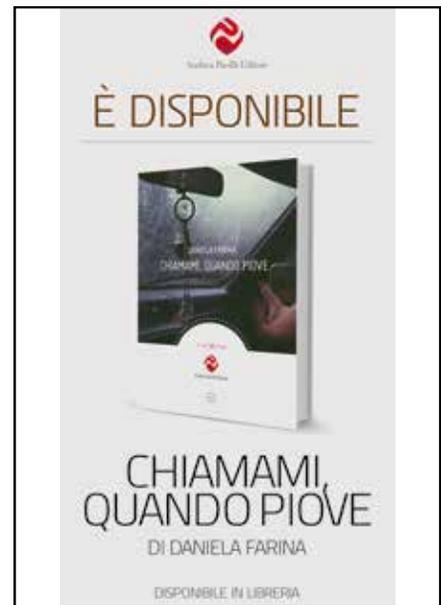
Fra gli altri interventi previsti, cito i lavori della condotta San Giovanni in Marignano-Morciano (6,9 milioni) già aggiudicata, che consentirà il potenziamento del collegamento diretto dei due comuni all'Acquedotto della Romagna; e la chiusura della gara d'appalto per il revamping dell'impianto di potabilizzazione di Bellaria, per un importo complessivo di 2,35 milioni.



LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.



LA CHIAVE

Credo che le cose possano ferire ancor più se accorpate alla sorpresa che lascia di smacco. Poi non smettono di ferirti ma una volta considerate nella loro pienezza finiscono per perdere di concretezza. Si soffre piano piano sempre meno poi a volte di nuovo poi via via sempre meno. È una escalation di alti e bassi, di momenti in cui si respira e poi di colpi dritti nello stomaco. Finché si comprende che il valore che avevi attribuito alle persone è un valore solo tuo e apprendi che tieni più ad un vecchio orologio malandato che ad un assegno bancario che sei disposto pure a barattare.

#lachiavedellafelicità
#metaforedellavita
#ildirittodiferire

FRANCESCA

Il posto in cui scrivo è molto accogliente. I tavolini sono molto piccoli ma c'è tutto: una temperatura perfetta e una luce perfetta, in alcuni punti soffusa e in altri molto alta. Le persone non transitano per un caffè veloce ma restano per almeno una mezz'oretta. Sono più o meno tutte coppie, nel senso che entrano a due a due.

Due donne, due uomini, un uomo e una donna. Dinanzi a me due ragazze che parlano inglese, non so che ci facciano qui. Del resto non so che ci faccia io qui per cui neppure loro sono fuori contesto. Stamattina sono sola ma la mia socia di viaggio si è premunita che ci venissi ugualmente.

“Arrivo per pranzo ma ho chiamato e riservato un tavolo, tu scrivi”. Allora scrivo. Ci sono altre due ragazze, parlano di un ragazzo. Una si racconta e l'altra ascolta.



Ho sentito una mezza frase transitando per andare in bagno. Non mi pare molto felice, qualcosa non va. Ad un certo punto si truccano, estraggono specchietti e rossetto e si riassettano. Il ragazzo al tavolo contro il vetro beve un caffè veloce. Resta vestito e sfoglia svogliatamente un quotidiano. Due donne parlano di regali, di menù e di figli. Nel frattempo il personale è sempre ben attento a che tutto fili liscio, che non restino tazze in giro e che i clienti abbiano la giusta assistenza. Poi c'è lei, la chiamiamo Francesca.

Giovane, capello corto, riesce sempre a convincerti a provare questo o quello. Non so se il titolare abbia ben compreso che averla che gira fra i tavolini sia una vendita certa. Non è proprio proprio il suo lavoro, il suo lavoro è fare altro.

Ha una grande forza di volontà e le aspettative alte che si hanno a quell'età. Una volta sono venuta che lei era in ferie. Ho capito che avere lei fa la differenza.

La sua collega ha servito il pranzo senza tovagliette, ha dimenticato l'acqua e abbiamo molto atteso che portasse i menu.

Ho capito che non tutti possono fare tutto, che ci sono delle capacità che sono caratteristiche uniche da apprezzare. Chissà se Francesca riuscirà a fare ciò che vuole realmente fare, secondo me sì.

Ho ammesso che se c'è lei io sto meglio. Ha sorriso.

Massima del giorno: trova ciò che ti fa felice e fallo al massimo, qualunque essa sia.



LÌ, IN UN ANGOLO

Ci sono certe giornate in cui esci sconfitta. Ne esci con la consapevolezza che con la tua vita tu proprio non c'entri un cazzo e non sai che cosa tu ci faccia lì dentro, a correre come una trottola, a schizzare da parte a parte come una scheggia impazzita.

Che hai di certo dimenticato qualcosa.

Che hai dimenticato te, da qualche parte. E non sai neanche dove l'hai lasciata quella lì.



RECENSIONE - CHIAMAMI, QUANDO PIOVE

E' lungo, vi avviso.

Più o meno un anno fa usciva "Chiamami, quando piove", la mia creatura, edito da @andreapacillieditore. Alla presentazione fu presente @mariaconcettagiorgi la quale partecipò molto attivamente a quello che io (personalmente) ritengo fu un successo in termini di presenze.

Chi sia lei, ora ve lo dico. A seguire quello che oggi ha scritto del mio libro, e lo ammetto, sono commossa. Tengo a tutti i commenti e le recensioni ma questa, è proprio bella, e io non so come ringraziarla. Mi arriva inaspettata come un regalo di Natale.

▪ *Maria Concetta Giorgi è laureata in Lettere Moderne presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Urbino. E' presente nell'Antologia collettiva di racconti e poesie "Voci sparse" e "Poetesse in estate" editi in e-book dalla Scuola di Scrittura di Roberto Agostini di Milano. Presso l'Accademia dei Bronzi di Catanzaro è stata premiata con due Targhe di merito e una Menzione di merito, per la partecipazione a tre concorsi di poesia dedicati ad "Alda Merini".*

Per Vajo Edizioni è inserita nell'Antologia "In Vita Poesia Contemporanea" Per il Centro Tipografico Livornese è presente in un e-book dal titolo "Poesie d'estate" e premiata in due concorsi di poesia "Liburni arte e cultura". Per Emma-Books è presente in "Brevi ma bravi", un'antologia di short stories.

E' curatrice del volume "Parole e immagini" per il Calendario dell'Accademia dei Bronzi 2016.

Ad agosto del 2016 le è stato assegnato il premio per la migliore poesia dedicata ad Alda Merini, V edizione del concorso promosso dall'Accademia dei Bronzi, intitolato "Nel nome di Alda".

E' presente nella "Antologia dei poeti contemporanei del Parnaso" per le edizioni del 2017 e 2018, ricevendo nel 2018 una "Menzione d'onore" per la sezione "Co-

municato e Stampa".

Collabora con l'Accademia dei Bronzi avendo curato il volume "Repertorio di arte e poesia".

A luglio 2019 ha svolto il ruolo di Presidente di giuria per il Concorso internazionale di Poesia "Diversità come ricchezza" indetto dall'Associazione culturale "L'Isola felice" a San Felice del Benaco in provincia di Brescia.

Daniela Farina "Chiamami, quando piove"

"Io un regalo me lo farei, io Daniela Farina, la chiamerei quando piove e quando c'è il sole.

"Chiamami, quando piove" è il titolo del libro che ha scritto.

E' lei che ha deciso di raccontare la vita nelle sue sfumature, lei che ha voluto mostrarne il senso, le ombre, l'anima, le minuzie, le arguzie e farne narrazione.

A popolare le pagine fitte, arrivano le persone care, le amiche, la madre, la figlia, il padre, il fratello e i colleghi di lavoro.

Poi c'è la gente di tutti i giorni, quella che ognuno di noi incrocia quando cammina, quando va al ristorante, al supermercato, in banca, dal dentista, a scuola, in vacanza...

Un teatro pirandelliano che drammatizza e sdrammatizza, fa ridere e fa piangere, ti fa riflettere sulle cose della vita... il famoso umorismo che si distingue dalla comicità.

Daniela Farina è profonda e leggera al contempo, usa le parole con un sorriso indagatore che svela i drammi o le commedie di ogni giorno. Coinvolge il lettore, lo fa riflettere, evidenzia le contraddizioni del genere umano amplificandone o smorzandone la risata.

E' che ridere fa bene, alleggerisce il senso della morte, la limitatezza della vita, la sua precarietà.

Noi che entriamo in quella lettura, perché noi siamo i personaggi di tutto il libro, viviamo una varietà di sentimenti che a volte atterra e a volte solleva, guardiamo dall'alto poi dal basso, di sghebbesco...

Ci dileguiamo o ci addensiamo nell'oscurità dell'esistenza, nell'aria primaverile volteggiamo, ci tuffiamo nell'estate che arriva, ci agitiamo a settembre che, come dice l'autrice, "muove la vena romantica"...

Passano i mesi (e sono ad arte), un anno vissuto e partecipato, perché al lettore, Daniela Farina, riserva un posto in primo piano.

Io dal canto mio, la voglio leggere ancora, mi voglio emozionare, voglio una come lei a farmi pensare.

Grazie, gran bel libro da leggere!"

Maria Concetta Giorgi



L'ANTICO SFERISTERIO DI RIMINI



Interno dello sferisterio abbandonato, fine anni 50.

La storia di Rimini e del suo territorio ha sempre avuto per me un fascino particolare, portandomi negli anni a ricercare e studiare materiale che ne possa documentare la sua evoluzione.

Mio padre Mario, classe 1927, conserva fortunatamente ad oggi una buona memoria ed è per me fonte primaria di tante storie e racconti della Rimini di ieri. Poi, come spesso accade, stimolato dal fascino di queste antiche vicende, provvedo con piacere ad approfondire.

Dicevo di mio padre. Allora, e si parla degli anni trenta, viveva in una casa colonica nel quartiere che si estendeva aldilà della vecchia circonvallazione nelle vicinanze del fiume Marecchia, nella zona soggetta spesso e volentieri alle piene, indicativamente fra il Ponte Tiberio, la Rocca Malatestiana e le odierne vie Padre Tosi e Ceccarelli, zona con qualche villa ma ancora con uno spiccato sapore di campagna.

La Rocca e gli spazi limitrofi erano quindi le sue aree di gioco, compreso appunto lo Sferisterio. Ricorda perfettamente le partite con il bracciale e le corse dei bambini come lui a raccattare le palle di cuoio che frequentemente venivano scagliate fuori dal perimetro di gioco. Conservo una sua foto del 1936/37 circa, e quindi all'età di nove anni, sulle mura appunto di questa antica struttura sportiva riminese.

Oggi delle caratteristiche di quelle zone, tranne appunto i nomi delle vie, rimane ben poco, essendo la cit-

tà nei decenni cresciuta a dismisura dopo i guasti della Seconda Guerra Mondiale e le successive ricostruzioni.

Percorrendo nel centro storico via D'Azeglio, superato l'Istituto Maccolini e svoltando a sinistra per scendere le scalette che portano verso la circonvallazione non si può non notare il vecchio portale dello Sferisterio di Rimini, antica struttura sportiva della città, dove intere generazioni di giovani e meno giovani a partire dai primi decenni dell'800 andavano ad assistere alle partite e divertirsi, e che ancora resiste nel ricordo di tanti arzilli riminesi, tra cui appunto mio padre.

Due brevi note storiche, a questo punto, sono doverose. Fonti autorevoli narrano che la realizzazione dello Sferisterio di Rimini, iniziata il 16 ottobre del 1815, terminò nel giugno 1816 (inaugurazione il giorno 24), riscuotendo ovunque un grande interesse da parte della cittadinanza.

Fino ad allora a Rimini questo ed altri tipi di intrattenimenti si erano svolti nella piazza della Fontana del centro storico con conseguente impegno dell'amministrazione comunale che doveva, di volta in volta, anche far fronte alle spese di pulizia dei luoghi e a qualche danno.

Divenne quindi necessario individuare un'area adeguata dove poter effettuare tale attività: la scelta ricadde su di un luogo limitrofo alla Rocca malatestiana dietro l'ex Cattedrale di Santa Colomba e quindi facilmente accessibile a tutti.

Dai resoconti delle vicende riminesi si attesta che la realizzazione della struttura sportiva fu affidata al capomastro riminese Giovanni Morolli su disegno del ravennate Guido Romiti ingegnere distrettuale, mentre all'allora capitano della guardia urbana Angelo Antimi, riminese d'adozione e nativo di Macerata, andò il merito di sostenere e promuovere il progetto, l'incasso dei fondi e l'assistenza complessiva. Una commissione voluta dal gonfaloniere Conte Gaetano Gaspare Battaglini, che ne curò l'inaugurazione, e presieduta dallo stesso volenteroso Antimi, si adoperò per la raccolta delle donazioni dei cittadini. Il comune partecipò con 100 scudi e la completa realizzazione dello sferisterio richiese una spesa di 1.418 scudi complessivi.

Caratteristico il grande muro verso l'attuale circoscrizione alto ben 14 metri e irrobustito da contrafforti ben visibile nelle fotografie. L'area interna misurava circa novanta metri di lunghezza per sedici di larghezza e fu teatro di epiche gare con squadre avversarie del territorio, come quella di Santarcangelo, tra le più forti e agguerrite, con cui spesso avvenivano accesi scontri anche fuori campo.

Dall'inizio del secolo scorso, lo Sferisterio venne utilizzato anche per comizi, spettacoli, feste pubbliche e incontri. Nel secondo dopoguerra, venuta a meno la sua primaria funzione, lo sferisterio venne purtroppo demolito per far spazio all'attuale edificio dell'AUSL e ad un asilo comunale, privando così la città di un formidabile pezzo della sua storia sportiva.

Ho rintracciato negli archivi della Biblioteca Civica Gambalunga (che ringrazio vivamente per la cortesia e la disponibilità dei suoi operatori) alcune foto che, con il fascino del bianco e nero, ne evidenziano la struttura e le ho confrontate con le mie, prese dalla stessa angolazione in questi ultimi giorni: il paragone ne evidenzia il degrado impietosamente.

Tra le immagini storiche, di particolare interesse quella con vista aerea della zona che pone in evidenza, oltre allo Sferisterio, anche il fossato della Rocca malatestiana, oggetto oggi finalmente di un recupero, il teatro distrutto dalle bombe della seconda guerra mondiale e l'area del centro storico.

Lascio al lettore ogni commento sullo stato attuale dell'antico manufatto.

Penso che non sarebbe impossibile restaurare questo storico portale, ripulirlo e consolidarlo, spostando i vari armadietti che lo appesantiscono e ricollocare una copia dell'antico stemma in pietra che lo abbelliva, vergognosamente "sparito" nei decenni scorsi.

Una bella targa descrittiva che ne ripercorra le vicende farebbe poi sicuramente felice i tanti riminesi che ancora ricordano le giornate allo sferisterio e i giovani cultori della storia riminese, sempre più numerosi.

Interventi questi ultimi di facile realizzazione.

In questo caso basterebbe davvero poco per tutelare questa preziosa memoria e ridare dignità ad un manufatto dai famosi trascorsi storico sportivi, abbandonato da tempo immemorabile ma tanto caro alla città.

Foto Archivio Biblioteca Civica Gambalunga e Davide Collini.



Demolizione dello sferisterio 1963



Il portale dello sferisterio negli anni 50 ed oggi



Il centro storico di Rimini nel 1925 e lo sferisterio



Sferisterio e Centro Storico di Rimini anni '50

A FILO DOPPIO

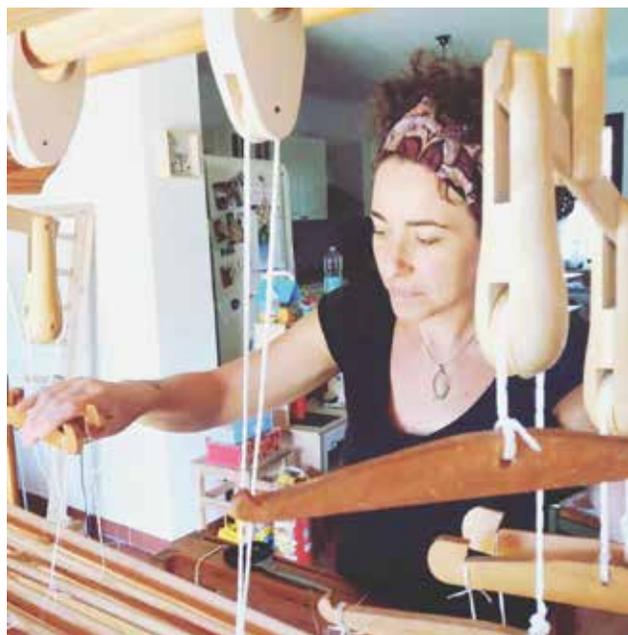
Cinzia Gessi al telaio

Si arriva al laboratorio/casa di Cinzia, immersa nell'aria buona sulle colline dell'entroterra, accolti da insegne scolpite, girandole tra i rami, libere e salde e da una minuscola casetta di legno, certamente abitata anche da creature magiche come fate o gnomi indaffarati e beati, che si aggirano tra i libri di Robi offerti in scambio. In questo angolo di bosco abitato dagli angeli, Cinzia Gessi, tessitrice, inizia a raccontarmi che A FILO DOPPIO ha avuto inizio insieme alla sorella Roberta, "lei ricamava e io tessevo", e ora che lei non c'è più, per Cinzia il progetto continua a essere un prezioso lavoro a 4 mani con la sorella.

Tessuti naturali nel DNA, pazienza, determinazione, e tanto amore. "Tutto nasce da un asciugamano che mia cugina mi regalò per Natale 2012 tessuto da mia nonna al telaio, che coltivava anche la canapa, la macerava, la trattava, faceva il filo e le lenzuola" racconta Cinzia.

"Quell'asciugamano è legato a un episodio che riguarda la mia bisnonna Esterina, durante la guerra. Una mattina tornando su dal campo, si trova davanti un tedesco. Dopo uno scambio di sguardi lei si rifiuta di dargli il suo pezzo di lardo, lui le punta il fucile, ma lei non si sposta. Tosta la mia bisnonna! Quel pezzo di stoffa racchiudeva questa storia", sorride Cinzia.

"Un passato che custodiva il mio futuro. Mi si accese subito un campanello, riconobbi improvvisamente qualcosa di profondamente mio. La tessitura appartiene a tutti, non è tanto distante da ciascuno noi, ci pervade". Frequenta un corso di tessitura senza capire granché, un po' come prima di imparare a nuotare occorre aver confidenza con il nuovo elemento. Poi prende confiden-



za, e dopo tanti intrecciamenti e nodi, un altro corso l'aiuta a impadronirsi dell'arte della tessitura. E se prima era un hobby poi diventa una grande passione e infine una cosa importante e seria da portare avanti e coltivare negli anni. Ora il suo progetto personale è creare piccoli pezzi a costi contenuti in modo che tutti possano permettersi di comprare un oggetto di vero artigianato e goderselo.

Tra i progetti futuri creare un laboratorio di tessitura e una nuova linea di abbigliamento insieme a Mary di Punto 11 di Pesaro. Tovaglie, asciugamani,

sciarphe, borse... tutti i lavori di Cinzia sono realizzati con filati naturali. Semplici, eleganti, pochi fronzoli e linee essenziali. Protagoniste di tutto sempre loro, le mani, artefici illustri: "Non mi sono mai piaciute le mie mani, piccole e goffe." osserva Cinzia. "Ho sempre cercato di nasconderle. Invidiavo le donne dalle mani affusolate, dita dritte e ben curate, smalti impeccabili. Oggi rifletto su quanto hanno visto e compiuto le mie mani negli anni. Protette da guanti di lattice, oppure nude, nelle corsie d'ospedale quando facevo l'infermiera, confortavano e abbracciavano. E in Africa hanno donato il loro sapere per guarire, hanno accarezzato e riso." Ora tra quei telai le sue mani sembrano aver trovato il loro posto, tra filati morbidi e colorati. Il sapere delle mani, accumulato negli anni, che arriva da lontano trasmesso dalle donne che l'hanno preceduta. Mani che tessono, capaci, fiere, intense, generose.





*Il buffet
più gustoso
di Rimini*

a soli
€16

QP lunch

dai Qualità alla tua pausa Pranzo

Via Chiabrera 34C - Rimini | T. 0541 393238

info@qplunch.com | www.qplunch.com

da lun a ven ore 12:30-14:30 |   

ALESSANDRA RUMIERI

è lei la vincitrice del contest

“SAVE THE PLANET”

Dopo un' appassionante sfida a colpi di “like”, il grande popolo della rete ha decretato la vincitrice ufficiale della prima edizione del contest “Save the planet”, l'iniziativa ecologica dell'Ale Piva Production andata in scena lo scorso mese di dicembre a Canazei e poi diventata un concorso digitale di respiro nazionale.

Ben 5.731 utenti unici hanno votato sul sito ufficiale della rassegna (www.misscanazei.it) arrivando così a designare, dopo un mese di vibranti votazioni, il podio finale del contest: al primo posto con 1750 voti (il 26% dei totali) si è classificata la cesenate Alessandra Rumieri. Appena 16 anni, ma già 34mila followers su instagram, l'aspirante stilista ha distanziato di oltre duecento voti Alessia Toso (1555 like), seducente modella padovana fidanzata di un giovane calciatore della Juventus.

Sul terzo gradino del podio, con 821 voti, Melissa Violet Queen, la poliedrica artista di Cesenatico tornata alla ribalta con il suo Cd di successo “Rebirth”. Al quarto posto, con 580 preferenze, la ferrarese Lisa Bagni e al quinto, con 520 voti (appena due in più di Eleonora Cracchiolo) la fotomodella salernitana Regina Amato.

Nella top ten finale anche Giorgia Piscaglia, Aurora Nivellini, Alexandrina Tinco, Beatrice Opirari, Livia Reali ed Abir Bougarn.

Tutte “modelle della porta accanto”, bellissime ed ambiziose ma senza solide carriere artistiche alle spalle, le dodici ragazze - selezionate dal talent scout Carmelo Tornatore - sono state immortalate per quattro giorni dai celebri fotografi Stefano Primaluce e Roberta Canu che le hanno riprese tra le guglie innevate delle Dolomiti trentine, nelle lussuose Spa della Val di Fassa e nelle eleganti strutture alberghiere della Union Hotel di Walter Nicolodi.

Per loro una “tutor” d'eccezione, la bellissima Raffaella Fico che, nel corso del soggiorno, ha tenuto un'interessante lectio-magistralis sul mondo dello spettacolo e il suo non sempre limpidissimo dietro le quinte.

L'iniziativa, che voleva porre l'attenzione dell'opinione pubblica sui temi dell'emergenza climatica, ha riscosso un grandissimo successo mediatico, tanto che è già cantiere l'organizzazione della sua seconda edizione.





GERONIMO.NEWS

**IL QUOTIDIANO ONLINE
DELLA RIVIERA**

*tutti i giorni, tutte le notizie
sul tuo smartphone*

*Scarica l'APP
e seguici!*



Quello che resta: custodie di pietra

Scuola, Museo, Comunità in dialogo, a Mondaino

Il progetto *Quello che resta: custodie di pietra*, promosso dall'IBC Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna, e curato dall'associazione culturale Celestrosa, ha visto la partecipazione dei ragazzi delle scuole medie di Mondaino e Saludecio, attivando una proficua collaborazione fra Museo, Comunità, Scuola e altre realtà della zona. L'intento era quello di esplorare con i ragazzi la potenza di quello che resta impresso sui friabili strati di roccia sedimentaria, a partire dallo studio del patrimonio fossile custodito nei Musei di Mondaino, attraverso pratiche di scrittura e narrazione, e la manipolazione artistica di diversi materiali, con laboratori e attività didattiche interdisciplinari presso la Scuola, il Museo e le Botteghe Artigiane.

“Partendo dalla ricca collezione di fossili marini e terrestri custoditi nel museo - racconta Francesca Bagnoli, responsabile per l'Istituto comprensivo - si è cercato, nel corso dei vari incontri, di annodare fra loro le tracce antiche della natura intima di queste terre e il paesaggio vivente contemporaneo, ossia la flora e la fauna presente nei boschi che circondano il paese.

Incontrando gli esperti i ragazzi hanno dapprima realizzato dei disegni - e creato colori - con materiali della natura raccolti nel bosco; e poi hanno realizzato grandi pannelli seguiti da Milena Gasparini che conduce una bottega di mosaico nel centro storico. Si è sperimentata una vera e propria comunità educante, in una forte relazione tra scuola e territorio, che ha permesso ai ragazzi di conoscere meglio se stessi e i luoghi in cui vivono”.

“Siamo partiti dal Museo di Mondaino - raccontano i ragazzi - dai reperti di fossili, organismi animali e vegetali conservati all'interno di rocce: pesci, ali, rami, foglie. Li abbiamo osservati, studiati, disegnati su fogli, pannelli, e sulle mattonelle della piazza. Abbiamo fan-



tasticato sulla loro vita, e ci siamo interrogati sulla nostra, sul presente, sul futuro, sul passato. Abbiamo lavorato all'esterno con elementi naturali, per creare colori, terre, tracce.

Abbiamo sperimentato e seguito nostre intuizioni. Prima di uno, poi di tutti. Disegni che si formavano sui fogli, con tante mani accanto. Abbiamo collaborato. Abbiamo creato figure con le tessere del mosaico, con pazienza, e ci siamo anche fabbricati dei fogli di carta che inglobavano

i fiori raccolti durante le nostre passeggiate.





E abbiamo ritrovato le stesse impronte, gli stessi segni del fossile di partenza. E così abbiamo scoperto che ogni cosa lascia un segno quando finisce. E ci siamo ritrovati, anche noi, che non siamo ancora grandi ma non siamo più bambini, perché se ne sta andando la nostra voglia di giocare, quel non aver mai la colpa, e la capacità di trovare una scusa per qualsiasi cosa...

Eppure c'è ancora qualcosa, del nostro essere stati bambini, che resta in noi: la creatività, l'amicizia, le esperienze, la gioia, il vecchio modo di giocare, i ricordi".



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it



L'OROSCOPO

di Marco "Pucci" Cappelli (Acquario)

NEL MESE DI SAN VALENTINO



Ecco! Uno non fa a tempo a dire "ariete" che subito tutti lì a giudicarti.

"Mai tornare indietro, neanche per prendere la rincorsa". Ma se deciderete lo stesso, di tornare indietro, di guardare al passato per prendere la rincorsa verso il futuro, be', state all'erta: potreste pestare qualche cosa e scivolare ma che comunque porta fortuna.



È da otto mesi che non vi viene il ciclo e avete un pancione enorme? Forse è giunto il momento di fare un test di gravidanza, che ne dite? (Se è negativo è arrivato il momento di ridurre la birra).

Finalmente, dopo anni e anni di domande esistenziali, siete sicuri di aver trovato il vostro ruolo all'interno di questa società. Non è così, mi spiace, vi sbagliate: rompere le scatole al prossimo non vale come ruolo sociale, è più da considerare un hobby.



Avete deciso di rinnovare la vostra vita seguendo nuovi percorsi e iniziando nuove avventure. La brutta persona che eravate un tempo non esiste già più. Ora siete una brutta persona completamente nuova.

Cari Vergini, lo sappiamo tutti che il vostro carattere scontroso e introverso, lascia sempre quell'amaro in bocca tipico del Fernet, ma questo non vi dà il permesso di comportarvi come foste al circo.



Una lunga sequenza di insuccessi potrebbe buttarvi col morale a terra. Non vi scoraggiate, arriveranno nuove opportunità, nuove prospettive, nuove possibilità. E nuovi insuccessi.

Vostra suocera è in congiunzione con il suo compagno di polka al circolo dei ferrovieri e quindi l'impegno la distoglierà dal romperti sistematicamente le scatole per tutto il prossimo mese.



Pronti? Attenti? Via! Ma dove correte, razza di creduloni. Non lo vedete che la vita vi prende in giro? Fermatevi e ragionate, con calma, respirate, pensate ai prati verdi, alle nuvole del cielo, a Piero Angela, insomma qualcosa di sereno.

Siamo arrivati al segno che per forza di cose sarà il segno che segnerà una svolta al segnale di via Segni. Questo per dire cosa? Non me lo ricordo, perché un'altra caratteristica del mio segno è che ci distraiamo molto facilmente.



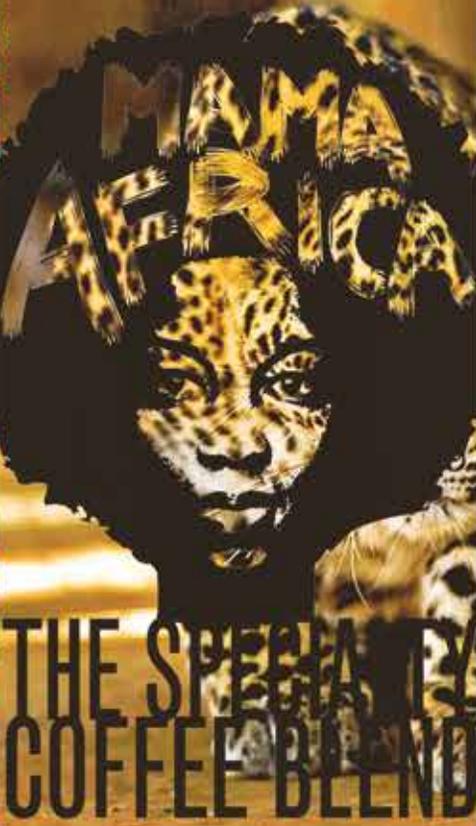
Tra poco sarà il vostro compleanno, ma i vostri cari e gli amici se ne dimenticheranno sicuramente, anche perché è oramai da tempo che non vi caga più nessuno, diciamocelo con franchezza. Accontentatevi dei 2x1 del supermercato. In fondo basta il pensiero, no?

Il lavoro subirà un piccolo arresto. Non preoccupatevi, saranno solo pochi anni, che con la condizionale, buona condotta e l'indulto, si trasformeranno in qualche mese ai servizi sociali insieme a qualche onorevole. C'è di peggio.

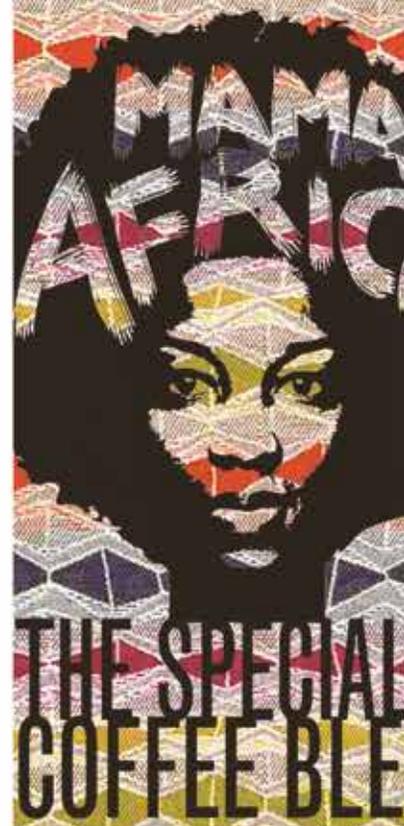




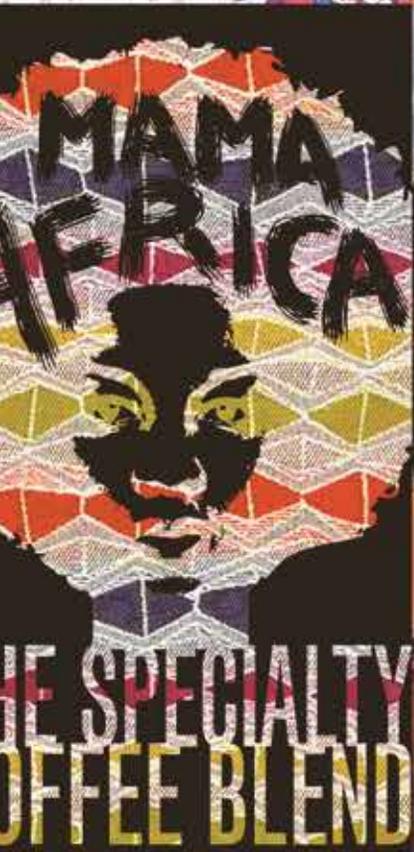
THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



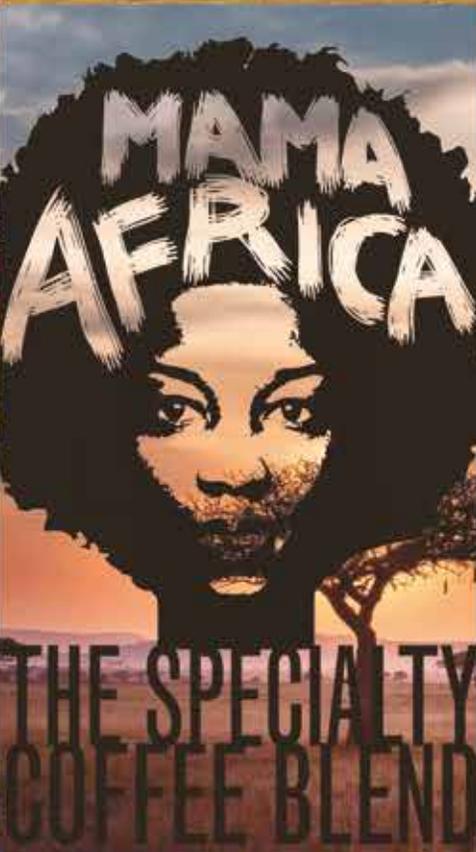
THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



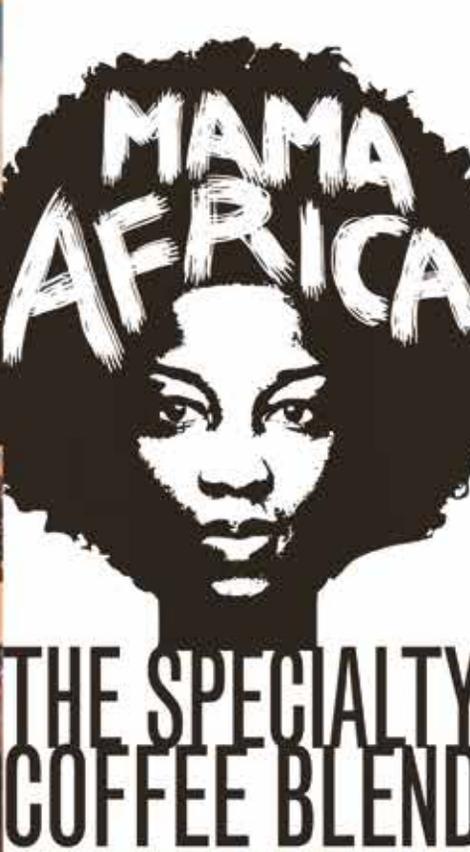
THE SPECIAL
COFFEE BLE



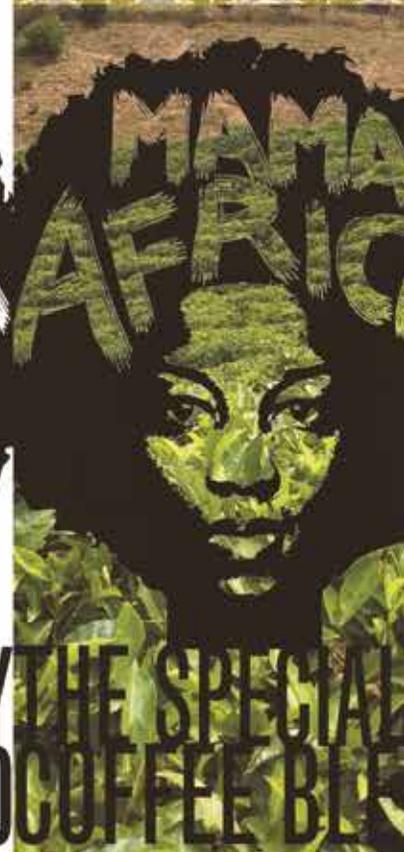
THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



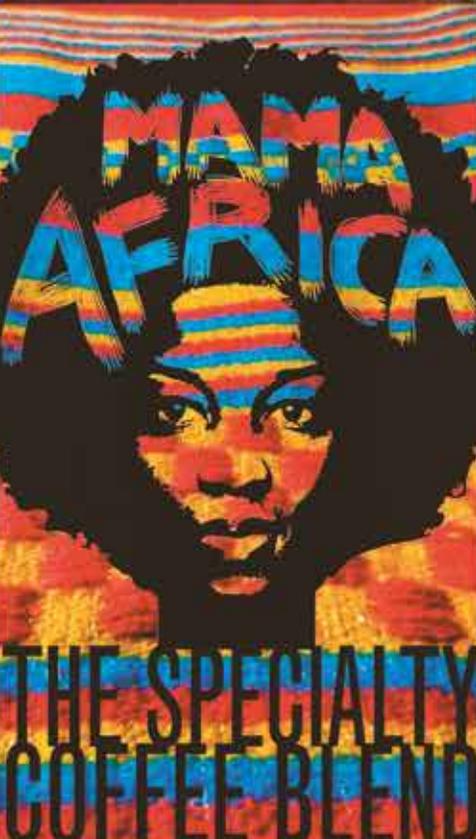
THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



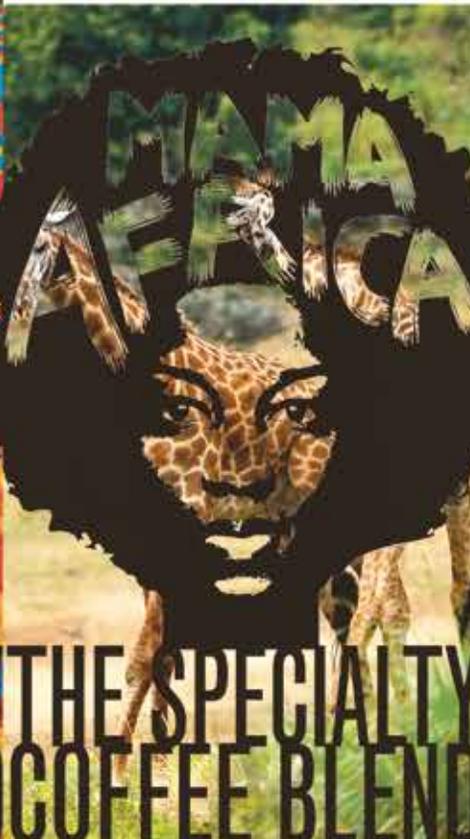
THE SPECIAL
COFFEE BLE



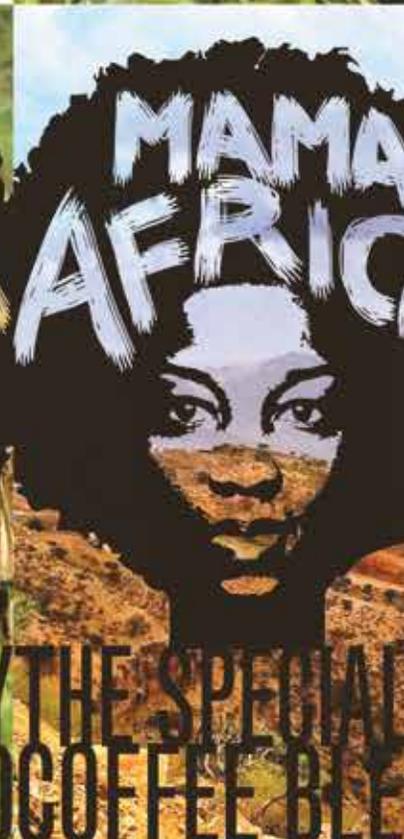
THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



THE SPECIALTY
COFFEE BLEND



THE SPECIAL
COFFEE BLE

b r e w p u b

BALDORIA

tutta un'altra storia!

DAL 14 FEBBRAIO, TUTTE LE SERE

#FACCIAMO BALDORIA

BIRRA ARTIGIANALE ■ CUCINA A VISTA

Baldoria è il locale dove condividere buon cibo, un drink dopo cena, musica dal vivo o semplicemente trascorrere una serata in compagnia dei propri amici.

Baldoria è molto più di uno stile di vita, è molto più di un brewpub.
Baldoria è tutta un'altra storia.



DA DOMENICA A GIOVEDÌ
18:30 ■ 01:00

VENERDÌ E SABATO
18:30 ■ 03:00

via Santa Aquilina, 21 - Rimini

baldoriarimini.it  